HIGHLIGHTS
2002 \ 2012

Variazioni sui temi salienti del primo decennio

Associazione Musicale Sergio Gaggia

Associazione Musicale
Sergio Gaggia

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Udine
Provincie di Udin

FONDAZIONE CRUP

Col patrocinio di

Comune di Cividale del Friuli

AMBASCIATA DI FINLANDIA
ROMA

In collaborazione con

Fondazione
De Claricini Dornpacher

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Museo Archeologico Nazionale
di Cividale del Friuli

ert
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Ente Regionale Teatrale

UNIVERSITY OF LAPLAND
LAPIN YLIOPISTO

Università della Lapponia

Kemi-Tornion ammattikorkeakoulu

Università di Scienze Applicate
di Kemi e Tornio

AMMATTIOPISTO LAPPIA
Omaa luokkaansa

Istituto Professionale
Superiore Lappia

LUC
KULTTUURI

LUC - Istituto per
la Cultura Nordica

Kuhmo Chamber
Music Festival

TanssiteattERI

Kalevalaseura

Paohois
Etnografian Seura - Pes

CERCLE CULTUREL TCHÈQUE
ČESKÝ KULTURNÍ KROUŽEK

Circolo culturale ceco

Soffermandomi, come un *Wanderer* di Caspar David Friedrich, a considerare con distacco il percorso di questi primi dieci anni dell'Associazione Musicale Sergio Gaggia, riesco anch'io a sorprendermi nel constatare l'entità delle pubblicazioni, la varietà e la quantità dei progetti realizzati non solo sul territorio regionale, ma anche su quello nazionale ed estero.

Lascio ovviamente ad altri un sereno e imparziale giudizio di merito, anche se è certo che entusiasmo, gratuità, competenze estremamente variegate e propositive, unitamente ad un pubblico coeso, collaborativo e sempre crescente, si sono intersecati in modo naturale, quasi predestinato in questo percorso. È stata questa la condizione, e questi i requisiti, che ci hanno consentito di toccare traguardi in principio assolutamente utopici: obiettivi e mete che sembrano aver riflesso e convogliato le qualità di Sergio verso questa Associazione a lui intestata.

Colgo questa occasione per esprimere un ricordo affettuoso e doveroso a due membri del direttivo che ci hanno lasciato: nel 2005 il socio, consigliere e fondatore professor Carlo Venturini, e - recentemente - l'avvocato Antonio Picotti, amministratore e preziosissimo collaboratore.

Il loro entusiasmo e la loro disponibilità ci hanno consentito di pervenire a questa tappa e a questi risultati.

Il Festival *Highlights* intende celebrare il nostro decennale e si presenta come una serie di "variazioni sul tema" di alcune delle idee più significative sin qui sviluppate. Nella brochure vengono citati anche altri momenti salienti della nostra breve storia che riteniamo degni di nota e forse irripetibili. Tuttavia, piuttosto sconfortati, volgiamo lo sguardo al futuro, alle prossime tappe del nostro cammino, denso di progetti già chiaramente delineati all'orizzonte che attendono le condizioni per il loro compimento.

Le notizie di questi giorni, le contingenze così grame, in cui è fin troppo facile convogliare verso l'ambito culturale le maggiori penalizzazioni, rendono sempre più incerto e sospeso il percorso. Confidiamo invece che, pur nelle oggettive difficoltà della situazione attuale, si sappia riconoscere nella produzione culturale, anziché un lusso o una superflua ostentazione, la fondamentale architrave su cui basare l'identità e il futuro delle nostre genti e della nostra regione.

Nel contempo consideriamo positivamente una seria applicazione di criteri meritocratici in base ai quali definire scelte forti e precise su quanto, nel nostro ambito, vi sia da salvaguardare e sostenere: mi permetto, con modestia ma con pari sincerità, di affermare che attendiamo questo momento di oculata equità senza alcun timore.

Andrea Rucli
Presidente dell'Associazione Musicale Sergio Gaggia

Lo ammetto: sono colpevole e ottuso, non l'avevo mai capito…

La mia esperienza di collaborazione con l'Associazione "Sergio Gaggia" si è realizzata, in questi ultimi dieci anni, lungo tre direzioni:

a) la conoscenza dell'attività dell'Associazione nel suo territorio di nascita e di sviluppo naturale, il Friuli e in particolare tutta la zona tra Cividale, Russiz, Udine, Tarcento, ma anche nella provincia isontina, fino a Ronchi dei Legionari. Sempre per circoscrivere le mie dichiarazioni applicandole a qualcosa di concreto e da me documentabile, mi riferisco alla mia partecipazione a spettacoli musicali concepiti e portati a compimento dall'Associazione con assoluta precisione e perfezione filologica, e quindi a un alto livello dal riconoscimento internazionale (Cividale, la *Pantomima* Kv 446 di Wolfgang Amadeus Mozart, ricostruita e finalmente resa eseguibile proprio dai membri dell'Associazione "Sergio Gaggia" con sorprendente talento musicale e teatrale e con passione illimitata per la cultura e la ricerca) oppure alla mia presenza, sia pure saltuaria, in benemerite attività di animazione didattica, per me fondamentali, quale è stato l'incontro con giovani studenti in un Istituto scolastico a più indirizzi (in Cividale) al fine di far capire a quei giovani che nel mondo e in Italia esiste (pensate un po'!) persino la musica, dal momento che l'ottusa e criminale politica scolastica adottata dai Governi italiani dal 1861 ad oggi ha cancellato la musica dal quadro culturale e didattico.

Mi riferisco, naturalmente, all'azione fondamentale di ricognizione in area tarcentina per restituire alla conoscenza dei friulani e degli italiani la grandissima figura di una raffinata artista, di una magistrale studiosa e conoscitrice del folclore musicale friulano, di una compositrice unica nel suo genere per livelli di energia creativa e di sapienza storico-musicale e musicologica: Elisabeth (Ella) von Schultz Adaïewsky.

Mi riferisco a iniziative come l'agguerrito convegno su d'Annunzio, Debussy e il *Martyre de Saint-Sébastien* (Ronchi del Legionari) del gennaio 2012. Mi riferisco alla consuetudine delle cosiddette "Enoarmonie", bella invenzione dell'Associazione "Sergio Gaggia" e di Umberto Berti, alla quale mi ha indotto a partecipare il suo presidente e animatore in prima persona, Andrea Rucli, eccellente musicista a quattro o cinque dimensioni, e punto di riferimento di altri musicisti e donne e uomini di teatro di originale e profonda cultura, ma armati anche di estro e di fantasia imprevedibile, e capaci di attrarre nelle loro splendide iniziative musicisti dal talento e dalla fama internazionale: un nome per tutti, Vladimir Mendelssohn.

"Enoarmonia" è parola che richiama un concetto teorico e sottile, quello di *temperamentum aequabile* dal quale la musica moderna, da Bach in poi, si è sviluppata; ma, pur senza escludere questa accezione, "enoarmonia" è parola che ha attinenza con *oinos* (in greco antico, "vino") e con l'attività enologica friulana, alla quale l'Associazione, in tempo di nuove produzioni vinicole, ama associare la musica e la poesia e la filosofia del territorio, creando nel pubblico la più ampia zona d'attenzione per un'economia del territorio che sia anche alta cultura, e per una cultura viva e capace di ispirare lavoro teso alla qualità più alta.

b) Una seconda direzione della mia esperienza è stato il seguire l'Associazione "in partibus infidelium" per rinnovare e trapiantare i temi e gli stili di spettacoli musicali nati a Cividale e coltivati in area friulana: dunque, a Terni, a Roma (nella Cappella Paolina del Quirinale, con massimo successo), al castello di Sermoneta durante il Festival dell'Università Pontina nel 2011, a Lissone, e all'estero.

c) La terza direzione del mio collaborare con la "Sergio Gaggia" è stato il partecipare a imprese di studio, di reperimento di testi, di editoria scientifica in campo musicologico e storico-musicale; mi riferisco in particolare alla pubblicazione del manoscritto di Ella Adaïewsky in cui la musicista russa tiene il diario di un suo percorso etno-musicologico in Val di Resia, e si tratta, in fede mia, di un testo fondamentale, raro e giunto nelle mie mani per la fortunata circostanza dell'essere io amico di Elsa Geiger, nipote di Ella Adaïewsky e figlia del grande intellettuale austro-veneziano Benno Geiger.

Detto questo per dovere di testimonianza e amore di verità, mi piace ricordare come di recente io abbia avuto rapporti con alti funzionari ministeriali (Istruzione, Beni Culturali), per lo più stranamente sospettosi oppure scettici nei confronti della musica che io chiamo "forte" e altri "seria" o "colta" o (impropriamente) "classica". Ho inteso da costoro discorsi severissimi contro gli "sprechi" (???) di cui sarebbe responsabile la povera musica di Beethoven, Gesualdo, Verdi, Wagner, Debussy, Fauré, Musorgskij. «Troppo elitaria, troppo debole nell'esercitare attrattiva sul pubblico giovane» (io veramente ho esperienze molto in contrasto con ciò).

La musica, secondo quelle rispettabilissime persone, deve andare incontro ai giovani, entrare nel pubblico, far capire come sia in grado di suscitare tendenze sociali, atti solidali, senso civico, e come essa sia un bene prezioso di carattere pubblico, e al servizio del pubblico.

Severi moniti, che per me, almeno inizialmente, erano musica per le orecchie: infatti, un uso della musica com'è quello eternamente ripetuto dagli altissimi funzionari, pena le bacchettate (ossia, l'estinzione di ogni risorsa concessa alle associazioni musicali, ai teatri alle orchestra, alle corali…), mi pareva e mi pare tuttora essere la fotografia, anzi, l'identikit dell'Associazione "Sergio Gaggia", la quale, appunto, fa (con la più alta qualità possibile) tutto ciò che la severa querimonia dei funzionari di Stato prescrive.

Invece, tutt'altro…. Ah, già…. Scusate, ora capisco! Ora mi accorgo che l'esistenza e l'attività dell'Associazione "Sergio Gaggia" è la vera colpevole del dissesto delle ferrovie, delle poste, della sanità, della Giustizia, e che la crisi economica e finanziaria che ci strangola è tutta colpa dell'Associazione "Sergio Gaggia" e affini. Ecco, ecco…. Ma come mai non me n'ero accorto prima?

Quirino Principe
Musicologo e filosofo della musica

Operare oggi nel campo della musica classica, "forte" o colta che dir si voglia significa oggi molte cose diverse. Significa per esempio confrontarsi con una discografia universalmente accessibile tramite formati digitali che mettono a disposizione tutto il repertorio immaginabile, dal canto gregoriano fino alle composizioni di ieri o dell'altroieri. Significa mettersi in relazione con istituzioni di grandi dimensioni, che hanno bisogno di puntare il più possibile su nomi e titoli di richiamo, oppure rivolgersi a organizzazioni molto piccole, non sempre in grado di garantire un livello qualitativo adeguato. Significa insomma calzare più scarpe contemporaneamente e in qualche caso avere persino più di due piedi, se possibile senza abbandonare la posizione eretta ma rischiando comunque di perdere il passo rispetto a un mondo che chiede altro.

L'Associazione Sergio Gaggia, nei suoi dieci anni di lavoro, ha saputo anzitutto trovare la giusta collocazione fra uno scenario internazionale e il legame con il territorio. La si può considerare, da questo punto di vista, un'esperienza pilota o un modello. Il suo ingrediente essenziale è la qualità musicale, un elemento necessario, vitale, e tuttavia non sufficiente a spiegare la storia dell'Associazione e a immaginare il suo auspicabile futuro. Accanto alla qualità degli interpreti e delle interpretazioni occorre infatti un lavoro organizzativo che supplisca, con energie proprie, l'assenza o l'impreparazione delle istituzioni locali, e insieme un lavoro di ricerca che permetta di scoprire storie poco note o sconosciute, di colmare lacune, ricostruire epoche e ambienti in modo da rendere più coerente il senso delle scelte artistiche.

Questo è oggi il compito di un'associazione musicale che non voglia confondersi con le altre mille che nascono e muoiono ogni anno: chiedersi cosa può dare a un territorio, prima di chiedersi cosa può ottenere dalle istituzioni locali, e chiedersi cosa può dare alla musica stessa, prima ancora di utilizzare il repertorio come una piattaforma di routine.

Basta riguardare i progetti dell'Associazione "Sergio Gaggia" per capire la strada prescelta: i progetti su Ella von Schultz Adaïewsky, su Antonio Freschi, il lavoro di riscoperta e reinvenzione della *Pantomima* Kv 446 di Mozart, il rapporto con il mondo finlandese concretizzato in un festival bilaterale a Cividale del Friuli, il programma di lavoro dedicato a Vittorio Basaglia e naturalmente "Enoarmonie", rassegna che più delle altre attraversa anche la realtà produttiva del Friuli.

Essere nel territorio per essere nel mondo, a testa alta, con le idee chiare, la qualità riconosciuta e la riconoscibilità di proposte originali, che non si confondono con il resto del panorama culturale. È auspicabile che il Friuli e l'Italia sappiano riconoscere la vera ricchezza costituita da un progetto artistico e culturale come quello dell'Associazione Musicale Sergio Gaggia, ma anche che altri sappiano leggerne il senso e cogliere il suo valore di modello. Magari imitandolo, perché no?

Stefano Catucci

Docente di Estetica presso l'Università di Roma "La Sapienza", collaboratore di Rai-Radio3

Sono nato e vivo a Roma da sempre. Se risalgo agli inizi dei miei studi pianistici, mi occupo, a vario titolo, di musica da circa mezzo secolo; inoltre, in virtù del lavoro che da molto tempo svolgo per RadioRai, dovrei essere sufficientemente aggiornato su quanto va succedendo nel mondo musicale. Eppure, forse perché eccessivamente concentrato sugli eventi musicali della Capitale o di altre grandi città, fu solo nel 2009 che conobbi il nome di Sergio Gaggia, musicista di Cividale del Friuli, scomparso nel 2000; che seppi che due anni dopo fosse nata un'Associazione musicale a lui intestata; e che, soprattutto, venni a conoscenza che tale realtà, nell'arco di un decennio, avesse realizzato tanti e tali progetti (concertistici, editoriali, didattici e musicologici) da meritare un credito e una posizione di primo piano, non solo nell'ambito della cittadina, ma dell'intera regione friulana.

Basteranno un paio di esempi: la ricostruzione musicale della *Pantomima* Kv 446 che Mozart scrisse, lasciandola incompiuta, nel 1783, e il suo relativo allestimento scenico che è stato ripreso da teatri di mezzo mondo; la riscoperta, registrazione e pubblicazione dei lavori (compositivi ed etnomusicologici) di Ella von Schultz Adaïewsky - pianista amata dallo zar Alessandro II nonché autentica antesignana della ricerca sul campo di musiche folkloriche - la cui figura l'Associazione di Cividale ha fatto conoscere in Italia e in altri Paesi europei. E allora, dopo aver scoperto queste ed altre attività della "Gaggia", la loro intrinseca originalità e l'onestà intellettuale di chi le promuove, non posso che concludere con un: "meglio tardi che mai".

Guido Zaccagnini

Musicologo e storico della musica, collaboratore di Rai-Radio3

Un'esperienza articolata che nei suoi dieci anni di vita ha saputo intrecciare momenti di alta divulgazione musicale con approfondimenti di ricerca rigorosa su personaggi e temi poco conosciuti, ma legati al nostro territorio; il contributo continuativo di musicologi, storici e filosofi della musica di vaglia; un modello organizzativo che si avvale di modestissime spese strutturali e di ampie relazioni internazionali per costruire eventi di squisita e brillante qualità; la ricerca sapiente di una gradevole ospitalità nelle dimore aristocratiche, là dove la musica da camera è nata; l'accostamento con la musicalità dei vini della nostra terra; e infine la passione di un direttore artistico capace di tenere assieme tutto questo. Sono solo alcuni degli ingredienti che hanno dato soddisfazione a un pubblico fedele e competente, e sempre più ampio.

Alessandro Verona e Franca Rigoni

Presidente e Vicepresidente dell'Associazione vicino/lontano

Così fan (quasi) tutti, in Italia almeno...

Non ci vuole fantasia né coraggio. Basta, (poco) evangelicamente, non sapere ciò che si fa. Oppure averne il sospetto ma non curarsene; nella convinzione che comunque il problema riguardi pochi. La metodica umiliazione finanziaria delle iniziative culturali da parte di chi, come amministratore pubblico, dovrebbe esserne il tutore - se non altro perché lo prescrive l'articolo 9 della Costituzione - è un imbarazzante criterio gestionale della politica nazionale. Nazionale, e nelle sue naturali derive locali. In questo caso con molte aggravanti: l'estremista caso - Friuli (non ci risulta che nella nequizia amministrativa vigente, nessun'altra Regione abbia rinunciato anche al minimo finanziario sindacale per la cultura e, così oscenamente, alla propria faccia) lo rende tragicamente evidente.
La distanza dalle offerte di qualità delle grandi città della provincia non provinciale è controbilanciata dalla vicinanza con gli utenti di molte associazioni paravolontaristiche che rappresenta un valore formativo e civile insostituibile. Vediamo il caso della "Sergio Gaggia": in dieci anni ha ideato e fatto crescere attraverso le sue proposte una generazione di utenti - ascoltatori (e non solo) e rianimato tutto il territorio circostante Cividale. Inutile rielencare le attività: centinaia di frequentatori le conoscono bene.
Lì hanno imparato a apprezzare autori e interpreti, pensieri e repertori che altrimenti nel profondo Est non sarebbero diventati familiari. Strangolare soggetti e iniziative simili significa incidere negativamente, e non soltanto sull'immediato. Il tessuto locale è di per sé fragile, ma dotato di singolare forza finché questa rete virtuosa sopravvive: le associazioni si confrontano quasi quotidianamente con la vita e i bisogni culturali reali dei friulani, e le conoscono meglio dei politici e delle amministrazioni locali. Sanno, ad esempio, che mortificare finanziariamente la vitalità culturale non significa fare economia ma karakiri.
Perché, come insegna anche la storia di queste terre, dure e provate ma sempre rinate, la vera ricchezza sociale e civile è nel tessuto connettivo antico e coriaceo. Soltanto memoria e cultura, insieme, possono tutelarlo e estenderlo, non politica o elemosine istituzionali a presunte "tradizioni".
Certo, visto che il contatto personale più diretto con l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" è legato soprattutto a "Enoarmonie", è credibile pensare che in queste riflessioni ci siano 'deviazioni' tanniniche, se non corposamente alcoliche. Può darsi. E comunque valeva la pena di esserci, a sentire musica tra vini aristocratici e umori di mosto nell'aria. Come ha continuato, e continuerà (per quanto, ancora?) a fare, il pubblico. Se qualche amministratore della Regione si fosse fatto un bicchiere di vino in più, ma con compagnie giuste come queste, forse di quest'ennesimo sconcio della cattiva e ottusa politica non ci sarebbe bisogno di sdegnarsi.

Angelo Foletto
Storico della musica e critico musicale del quotidiano La Repubblica

Ho avuto la fortuna di collaborare da diversi anni con l'Associazione "Sergio Gaggia" e di conoscere così, da vicino, il suo operato.
Riscoperte, repertori desueti, musica contemporanea, progetti internazionali, ricerca, interpreti di qualità, divulgazione musicale attraverso incontri, lezioni-concerto, conferenze, ma anche onestà, collaborazione, intelligenza, serietà, umiltà, sacrificio, entusiasmo, passione. Queste le caratteristiche principali che mi vengono in mente oggi, mentre vengo a sapere che questa realtà, assieme a molte altre del Friuli, rischiano di veder tagliati i propri fondi, dunque di azzerare il faticoso lavoro svolto sinora, segnale di un declino culturale iniziato già da tempo, e che - ci si auspica - qualche illuminato politico possa poter arrestare.

Silvia Colasanti
Compositrice

Povera di soldi ma ricca di fantasia, l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" festeggia i suoi primi 10 anni di attività, due lustri pieni di inventiva, coraggio e idealismo in un mondo in cui questi valori stanno svanendo sotto pressioni materialistiche ed economiche.
Questo importante anniversario è per me ancora più significativo: dimostra, nella realtà, che quando un intraprendente visionario ha il carattere per lottare contro l'indifferenza, il risultato può essere un successo; anche i nobili amici di questa Associazione - nostri spettatori fedeli - hanno capito che qualcosa di speciale, se non di *unico*, sta accadendo a Cividale. Spero che questa piccola isola di felicità artistica possa avere un futuro ancor più appassionante.
Sarò sempre al vostro fianco in modo da esser certo che questo accada.
Happy birthday e grazie Andrea!

Vladimir Mendelssohn
Violista e compositore, docente al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi

Il capitale della provincia

«Con la cultura non si mangia»: la pochezza della pedestre affermazione di un recente ministro della nostra strana Repubblica implica l'ovvietà dell'egemonia del PIL sulla formazione intellettuale, intende decretare da così elevato pulpito la vanità di millenni di civiltà occidentale. Fortunatamente, a dispetto dell'inqualificabile affermazione, crescono enti e attività animati ancora dal fervore culturale, connotati da un ribollire carsico di energie e di volontà attuative che sfociano in esiti anche economicamente rilevanti.
Ed è più frequente riscontrare nell'hinterland, in quella "provincia" spesso superficialmente snobbata dai capoluoghi, grande ideatività, superiore gusto, maggiore passione per la ricerca e per l'iniziativa rispetto ad alcuni centri culturalmente più titolati e "quantitativamente" rilevanti. Spesso il blasone di una grande tradizione serve da paravento; le geremiadi correlate alla riduzione degli spazi economici e operativi centrali velano l'agio, la comodità di trarre giustificazione dalle gramaglie del contingente per continuare a farsi carico solo di un operato culturale stantio e iterativo, attento alla fruibilità commerciale, all'avere invece che all'essere.
A Cividale del Friuli, in ambito musicale, si è verificata la convergenza di interesse e passione: l'Associazione "Sergio Gaggia" in dieci anni di operatività ha saputo farsi interprete di un territorio, protagonista di proposte, indagini e riscoperte che non hanno ricalcato le orme di alcuno, rifuggendo la facile spendibilità in favore delle sinergie e dell'originalità. Le iniziative descritte in questa brochure da alcuni protagonisti e testimoni rappresentano le tappe di un percorso, l'aprirsi di una forbice operativa giunta ad interessare molte realtà capitali che hanno trovato e attinto linfa ed energie da questo dinamismo. La provincia ha dimostrato di non tradursi in periferia, in suburbio, in filiale; la musica e le attività formative qui concepite e prodotte sono divenute cibo per metabolismi evidentemente più evoluti di quelli reperibili in alcune sedi centrali e governative. Dove vige l'appetito e non l'anoressia culturale, dove è il patrimonio di conoscenze a trasformarsi in alimento cresce lo spazio per altre, superiori speranze.

Umberto Berti
Musicologo e storico della musica

Con grande piacere posso constatare come la collaborazione che dura ormai da molti anni tra l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" di Cividale del Friuli e alcune tra le più autorevoli istituzioni del nostro paese, quali il Festival di Kuhmo, l'ERI Tanssiteatteri di Turku e il Kalevalaseura, si rinnovi anche quest'anno, in occasione del decimo anniversario dell'ente cividalese.
Il calendario del Festival Highlights, a cui si aggiunge una mostra fotografica dell'artista finlandese Stefan Bremer presso il Museo Archeologico Nazionale, ricco di importanti appuntamenti, porta a far conoscere al pubblico italiano altri inediti aspetti della cultura finlandese, grazie agli ulteriori apporti che arrivano dalle sinergie con l'Università di Versailles, con le Università di Scienze Applicate di Kemi-Tornio e della Lapponia, con l'Istituto per la Cultura Nordica ed Educazione Sami Inari.
Prendo atto con grande gioia che, grazie al successo delle precedenti iniziative, il prestigioso Ente Culturale finlandese Kalevalaseura ha affidato all'Associazione Musicale "Sergio Gaggia", in esclusiva per l'Italia, la commissione di due composizioni cameristiche ispirate al poema nordico Kalevala. Due tra i più apprezzati compositori italiani, Silvia Colasanti e Fabio Nieder, molto conosciuti anche all'estero, hanno accettato con entusiasmo questo compito.
Desidero esprimere un sincero ringraziamento al Maestro Andrea Rudi, all'Associazione Musicale Sergio Gaggia, alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Città di Cividale del Friuli e a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo Festival, che rafforza ulteriormente i rapporti culturali fra i nostri due paesi, auspicando inoltre che altri eventi dedicati alla cultura finnica possano rinnovarsi nel prossimo futuro.

Petri Tuomi-Nikula
Ambasciatore di Finlandia a Roma

Tiina Lindfors, Eeva Soini, il quartetto Meta 4 e Andrea Rucli al festival di Kuhmo 2007 durante l'esecuzione della Pantomima Rinata

Mercoledì 7 novembre 2012, Ore 21.00
Cividale del Friuli, Teatro Comunale "A. Ristori"

Ball games

L'ERI Dance Theatre presenta

Ball games *(world premiere)*
coreografia di **Tiina Lindfors** su ***Sports et divertissements*** di **Erik Satie**

La Pantomima Rinata
ricostruzione scenico - musicale della ***Faschingpantomime kv 446*** *di* **Wolfgang Amadeus Mozart**

Rifacimento dello spartito musicale a cura di **Vladimir Mendelssohn**
coreografia di **Tiina Lindfors**
costumi di **Tuula Berqvist**
Eeva Soini *e* **Tiina Lindfors** *ballerine*

Mi – Sa Yang *violino*
Dzafer Dzaferi *violino*
Vladimir Mendelssohn *viola*
Jelena Ocic *violoncello*
Andrea Rucli *pianoforte*

In occasione dell'anno mozartiano 2006 la "Gaggia" propose a Vladimir Mendelssohn un restauro integrativo: la ricostruzione della "Pantomima di Carnevale" Kv 446 (*Faschingpantomime*).
Il brano ci è pervenuto gravemente mutilato: delle parti originali per un quartetto d'archi con basso continuo è infatti superstite solo quella del I violino. La ristrutturazione operata in quell'occasione è stata rappresentata con svariati allestimenti in Sud Africa, Belgio, Olanda, Svezia, Finlandia, Austria, Finlandia e Stati Uniti.
In Italia, nel 2010, ebbe accesso al cartellone dei "Concerti del Quirinale", con diretta radiofonica per la terza rete radiofonica Rai ed in EuroRadio. Lo spettacolo, proposto a Roma nella sua prima versione scenica, era integrato da una commedia dell'arte, anch'essa costruita su uno scarno canovaccio mozartiano, la cui stesura fu da noi commissionata a Quirino Principe, da allora sempre partecipe ai principali progetti della "Sergio Gaggia".
Ripresentiamo per il nostro decennale la versione interamente pantomimica del 2007, curata in collaborazione con il ERItansiteatteri di Turku ed il Festival di Kuhmo, che aveva già toccato l'Italia nel 2008 in un tour con importanti tappe al Piccolo Regio di Torino ed al Teatro di Monfalcone. Per il nostro 10° anniversario Tiina Lindfors ci regala poi una world premiere: *Ball games*, su musiche di Erik Satie.

Sabato 8 dicembre 2012, ore 21.00
Cividale del Friuli, Teatro Comunale "A. Ristori"

Tango pasiòn

Art Tango Ensemble con i ballerini Matias y Magda

Michel Wagemans *pianoforte*
Orlando Di Bello *bandoneón*
Joaquìn Palomares e **Katalin Petrik** *violini*
Adrián Van Dongen *violoncello*
Massimo Battarino *contrabbasso*

in collaborazione con **Comune di Cividale del Friuli** e con **ERT**

Un gruppo affiatatissimo, formato da due ballerini e da sei solisti di caratura internazionale originari di diversi paesi, dalla Spagna al Belgio all'Argentina: è questa la radice della forza espressiva e scenografica dei veri e propri concerti-spettacolo che hanno creato la fama dell'art tango ensemble, formazione creata dal violinista Joaquìn Palomares e dal bandoneonista Orlando di Bello, che guiderà il pubblico in un lungo e appassionato viaggio nel tango, da Gardel a Piazzolla.
Tango pasiòn, questo il titolo dell'appuntamento che Adrian van Dongen al violoncello, Michel Wagemans al pianoforte, Joaquin Palomares e Katalin Pertik al violino, e i due ballerini Matias e Magda, vice campioni del mondo di tango in Corea nel 2008, proporranno in questa occasione.
"Il rosso e il nero sono i colori del tango - raccontano gli artisti di "Art Tango Ensemble" - di conseguenza sono i colori della passione: il rosso del sangue, del vino e del cuore che si infrange; il nero evoca l'eleganza, la sobrietà e il fondo oscuro dell'anima".
L'intensità malinconica di questa musica, piena di forza e di passione, unita ad una coreografia sensuale e suggestiva, conferisce a questo concerto-spettacolo una forte caratterizzazione. Per suo tramite, in occasione del decennale dell'Associazione Musicale "Sergio Gaggia", ente culturale riconosciuto di interesse regionale dal 2008, la musica rientra prepotentemente, dopo numerosi anni, nel cartellone teatrale cividalese.

Dal 14 dicembre 2012 al 28 gennaio 2013
Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale

There is something strange in Finland

Il Bello, l'Assurdo, il Bizzarro della terra finnica nelle immagini di un grande fotografo

Mostra di Stefan Bremer

Inaugurazione venerdì 14 dicembre ore 18.00

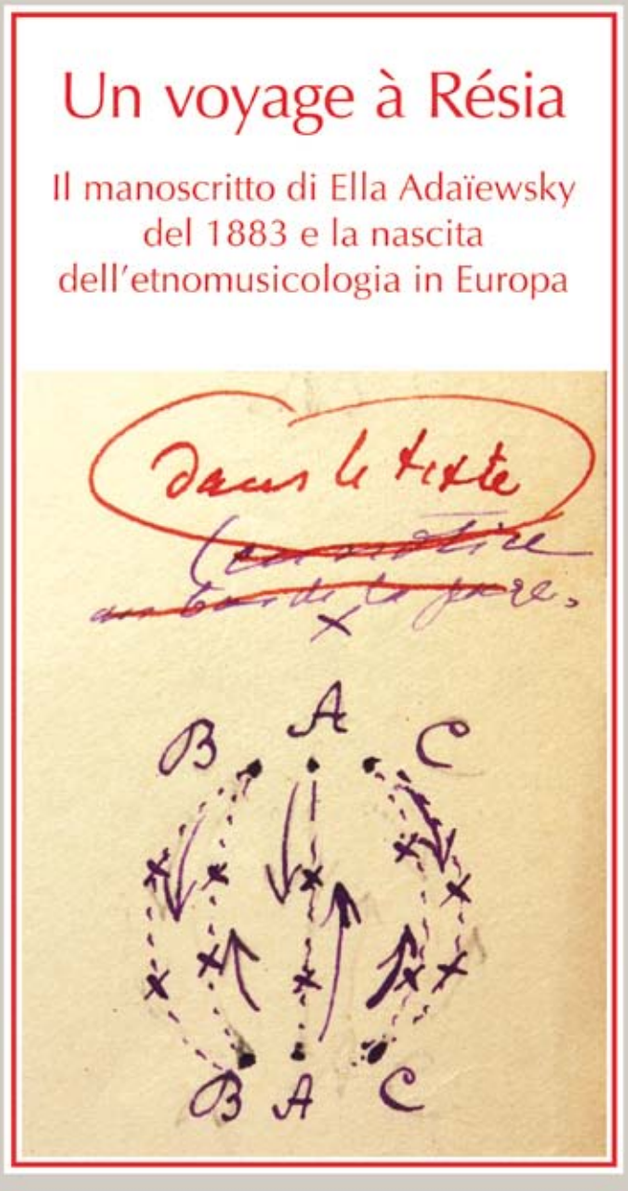
Orario di apertura: dalle 8.00 alle 19.00, il lunedì dalle 9.00 alle 13.30

Ci ricolleghiamo ai festival *Finlandia* del 2010 e *Kalevala* del 2011 presentando altre produzioni e artisti di altissimo livello che arrivano dalla terra finnica. Anzitutto la mostra di immagini tra il comico, il lirico e lo stralunato prodotte da uno dei più famosi fotografi finlandesi, Stefan Bremer, che ci presenterà volti e paesaggi sociali e naturali della Finlandia odierna; poi il documentario *Feux artiques*, arricchito dalla presentazione del carismatico esperto di sciamanesimo siberiano Juha Pentikäinen; infine - ovviamente - due concerti in collaborazione con il Chamber Music Festival di Kuhmo, in cui potremo ascoltare alcuni dei migliori archi della grande scuola musicale finlandese, tra le più celebrate al mondo.

***Stefan Bremer**, tra i massimi fotografi delle Finlandia, nella sua opera si occupa essenzialmente della condizione dell'uomo finnico, dei suoi confini esistenziali, del suo paesaggio interiore.*
Si è così tuffato nel mondo dei giovani, testimoniando sia il nihilismo che il grande ottimismo nel futuro di una generazione. Ha osservato la morale dei politici e più in generale l'assenza di morali. Temi elitari, come la musica da camera, la danza e il teatro o altri fortemente populistici sono stati ugualmente protagonisti nelle sue foto. Numerosissime sono state le sue personali in Europa ed in America.

In alto: Burning Man, Helsinki 2010, *foto di Stefan Bremer*

Sotto: Skillfull parking, Helsinki 2008, *foto di Stefan Bremer*

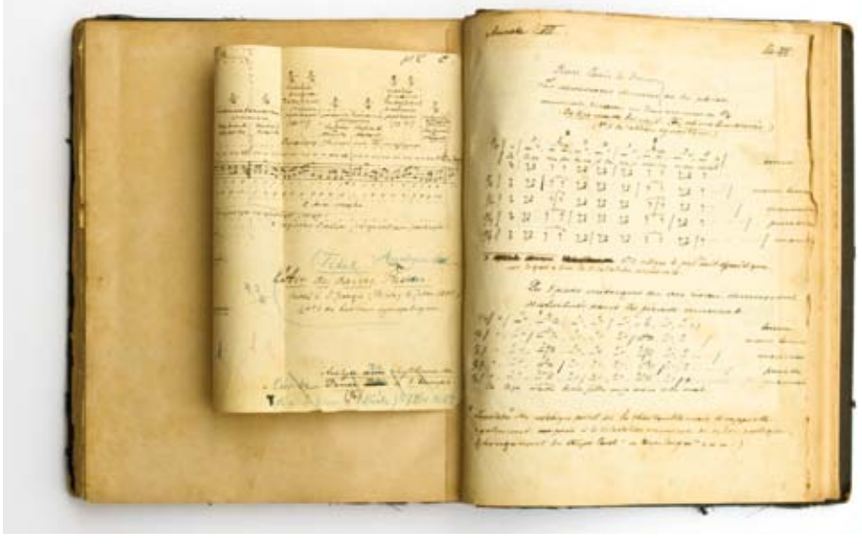


Giovedì 20 dicembre 2012, ore 17.00
Udine, sede della Provincia, Salone del Palazzo Antonini Belgrado

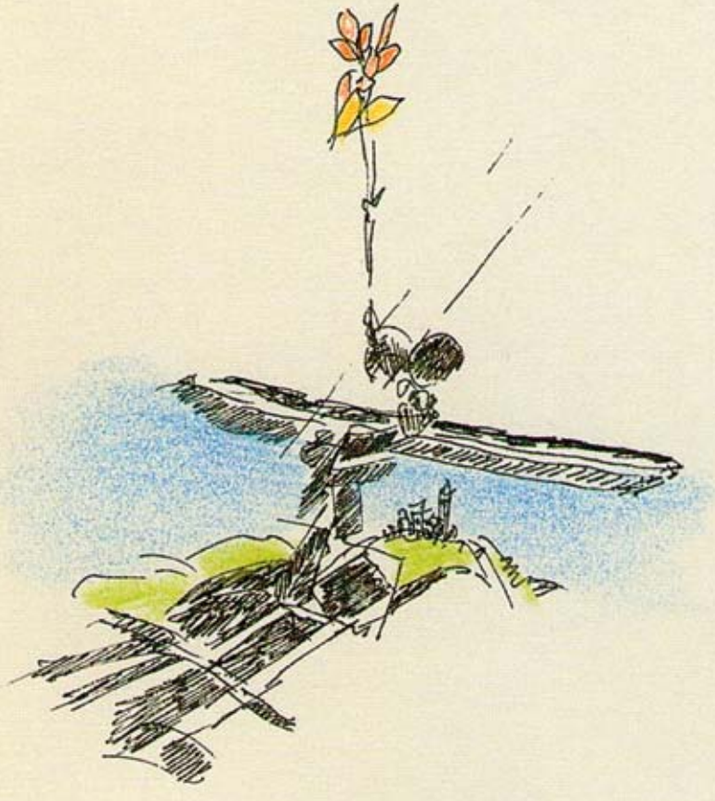
Un voyage à Résia
di Ella von Schultz Adaïewsky

Presentazione della pubblicazione, edita dalla Libreria Musicale Italiana di Lucca del testo originale in francese con traduzione italiana e contributi critici, del manoscritto di Ella von Schultz Adaïewsky, ritrovato nel 2009.

Il lungo lavoro di riscoperta dell'obliata figura di Ella von Schultz Adaïewsky, iniziato nel 2005, perviene ad una tappa fondamentale, senz'altro non l'ultima di un percorso inimmaginabile sette anni fa, che ha appena toccato Pietroburgo e Firenze, in due concerti dedicati alla compositrice rispettivamente al teatro del Palazzo d'Inverno il 23 ottobre e il 18 novembre presso il Cenacolo di Andrea del Sarto in San Salvi. La pubblicazione, che si annuncia come una novella pietra miliare nel campo dell'Etnomusicologia, è di particolare interesse per la storia del Friuli, in quanto contiene nel suo primo capitolo una delle descrizioni più antiche, esaurienti e partecipate delle tradizioni e costumi della Val Resia di 130 anni fa.
Riprendiamo dalla quarta di copertina: *oggi quasi miracolosamente restituito ai lettori dopo una riscoperta fortunata, questo manoscritto si propone per ciò che era: niente di meno di un atto fondativo dell'etnomusicologia in generale, capace di anticipare di decenni metodi e atteggiamenti euristici di straordinaria preveggenza e perciò di sconvolgere le nostre abitudini circa le origini di questa disciplina.* (Febo Guizzi, Ordinario di Etnomusicologia presso l'Università di Torino)



Il volume manoscritto originale di Ella von Schultz Adaïewsky, *"Un voyage à Résia"*



Barca albero fiore entrando mare. Disegno di Giuliano Scabia

Venerdì 11 gennaio 2013, ore 21.00
Bottenicco di Moimacco, Villa de Claricini

Giuliano Scabia in

Canti e in-canti del guardare lontano

un incontro nel fantastico schumanniano

Ensemble cameristico Sergio Gaggia
testi di **Giuliano Scabia**, musiche di **Robert Schumann**

Prima importante iniziativa realizzata in seguito all'inserimento dell'Associazione Gaggia tra gli enti di interesse regionale fu, nel 2009, "Urgenze dell'anima", costruita intorno alla figura e all'opera di Vittorio Basaglia, pittore e scultore veneziano che trascorse i suoi ultimi 20 anni in Friuli, a Valeriano di Pinzano. Una ripresa variata del festival di tre anni fa sarà costituita dal ritorno a Cividale di Giuliano Scabia, che dedicherà una serata di poesia e musica a Vittorio, amico e compagno di lotta civile, con cui condivise l'esperienza di apertura e liberazione dell'ospedale psichiatrico di Trieste guidata dal cugino di Vittorio, Franco Basaglia, una vicenda universalmente nota come Marco Cavallo, simbolo di un processo di liberazione dalla sofferenza della vita manicomiale. La lettura, a cura dell'autore stesso di brani tratti dalla sua ultima opera, la raccolta di poesie *Canti del guardare lontano*, edita recentemente da Einaudi, si intersecherà con l'estremo, poetico, fantastico ed allucinato lascito creativo di Robert Schumann.

Giuliano Scabia

Il compositore e regista Krystof Maratka

Venerdì 25 gennaio 2013, ore 21.00
Cividale del Friuli, Salone degli Stucchi della
Società Operaja di Mutuo Soccorso ed Istruzione

De ta vie

Film scritto e realizzato da Krystof Maratka (2008-2012)

In collaborazione con **Circolo Culturale Ceco**

Un'importante produzione per la neonata Associazione fu la direzione artistica, nel 2002, di due concerti che si svolsero in Chiesa San Francesco a Cividale e nella Chiesa parrocchiale di Premariacco in occasione delle celebrazioni per i 1200 anni dalla morte di Paolino d'Aquileia. Nel programma musicale due prime mondiali, la prima commissionata a Vladimir Mendelssohn, che compose per un organico cameristico allargato e coro (diretto da un'allora sconosciuta Fabiana Noro) il brano ...*Quem ethaera et terra*.
Il primo movimento, *Silk road*, è stato poi rielaborato per violino ed orchestra d'archi per il grande Gidon Kremer e la sua Kremerata Baltica, entrando nel repertorio del celebre gruppo. Il secondo brano contemporaneo presentato fu *Poemes* di Kristof Maratka, compositore ceco, ma residente da tempo a Parigi. Ci ricolleghiamo obliquamente a quella produzione ripresentando un'altra opera dell'eclettico Maratka, qui in veste di regista cinematografico: "De ta vie" è molto di più di un film biografico sul padre Zdenek, noto medico, morto nel 1997 e figlio a sua volta del grande scultore Josef, allievo a Parigi di Rodin: con esso ripercorriamo la travagliata storia del XX secolo della Cecoslovacchia, cuore della Mitteleuropa.

In alto: Meta4 quartet in full force, Kuhmo 2008, foto di Stefan Bremer.
Sotto: Andrea Rucli and Konstantin Bogino are performing pianocomposition for four hands, Kuhmo 2012, foto Stefan Bremer

Lunedì 28 gennaio 2013, ore 21.00
Martedì 29 gennaio 2013, ore 21.00

Kuhmo in trasferta
la grande musica da camera

Lo spirito del noto Festival finlandese ritorna a Cividale con alcuni dei suoi fantastici cameristi, Anti Tikkanen e Minna Pensola, violini del quartetto Meta4, Joel Lasko violoncello del quartetto di Helsinki e il nostro Vladimir Mendelssohn. Nel programma una composizione di Silvia Colasanti, giovane punta di diamante della composizione italiana. L'opera, commissionata dalla "Gaggia" su incarico del Kalevalaseura è ispirata al poema nordico, intitolato *Tuli tuhmaksi rupesi*. È qui eseguita in prima assoluta italiana mentre la *world premiere* si è svolta il 17 dicembre ad Helsinki, presso la prestigiosa sala Astoria.

Lunedì 28 gennaio, ore 21.00
Cividale del Friuli, Museo Nazionale Archeologico

Einar Englund*: Arioso interrotto per violino solo*
Minna Pensola
Arthur Honegger: *Sonatina per violino e violoncello*
Antti Tikkanen, Joel Lasko
Eugene Ysaÿe: *Sonata per due violini, op. postuma. I mov.*
Minna Pensola, Anti Tikkanen
Ludwig van Beethoven : *Trio per archi op.8 "Serenata"*
Antti Tikkanen, Vladimir Mendelssohn, Joel Lasko

Martedì 29 gennaio, ore 21.00
Bottenicco di Moimacco, Villa de Claricini

Arvo Pärt: *Fratres*
Antti Tikkanen, Andrea Rucli
George Crumb: *Sonata per violoncello solo*
Joel Lasko
Silvia Colasanti: *Tuli tuhmaksi rupesi*
Commissione 2012 dell'"Associazione Gaggia" e del Kalevalaseura, premiere italiana
Minna Pensola, Antti Tikkanen, Vladimir Mendelssohn, Joel Lasko, Andrea Rucli
Erno Dohnanyi: *Quintetto per pianoforte ed archi op.1*
Minna Pensola, Antti Tikkanen, Vladimir Mendelssohn, Joel Lasko, Andrea Rucli

Anti Tikkanen *violino*
Minna Pensola *violino*
Vladimir Mendelssohn *viola*
Joel Lasko *violoncello*
Andrea Rucli *pianoforte*

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro

Sono sempre di più sia in Italia che all'estero le compositrici che si dedicano al linguaggio contemporaneo
Silvia Colasanti è l'autrice italiana vivente oggi più eseguita e sta per debuttare a Siena con un'opera su Faust

Donne in Musica

DONNE compositrici! Nella storia della musica le autrici rilevanti, a partire da Ildegarda di Bingen (vissuta nel XII secolo) passando per Clara Wieck (moglie di Robert Schumann) fino alla russa pluripremiata Sofija Gubajdulina (che oggi ha 80 anni), si contano sulle dita di una mano. Negli ultimi tempi però la quantità, ed conseguenza la qualità, di donne che scrivono musica è in aumento ci sono casi di vera eccellenza e successo. Come Betty Olivero, israeliana, autrice di un fertile incontro tra la tradizione occidentale e il folklore ebraico; oppure la finlandese Kaija Saariaho, sperimentatrice elettronica; la post-minimalista Julia Wolfe, tra i fondatori dell'ensemble Bang on a Can; e ancora la svedese Karin Rehnqvist e la russa Lera Auerbach. Tutte artiste di fama mondiale, le cui composizioni vengono eseguite nelle stagioni più prestigiose. E le italiane, sebbene siano eseguite più all'estero che da noi, non stanno certo a guardare: dalla veterana Ada Gentile a Laura Bianchini, da Lucia Ronchetti a Roberta Vacca a Carla Magnan, fino alla giovanissima Virginia Guastella. Fino alla lanciatissima Silvia Colasanti che abbiamo incontrato.

Scrivere la classica non è più solo da uomini

FEDERICO CAPITONI

Forse è un'eccezione, sicuramente smentisce il luogo comune che se si è giovani e per di più donne in Italia si sia condannati alla frustrazione: Silvia Colasanti, romana di 36 anni, è oggi la compositrice italiana vivente più eseguita, da noi e all'estero. Ha studiato nelle accademie più prestigiose, ha un cd in uscita e un catalogo di composizioni già molto vasto aggiunge oggi *Faust*, tragedia con musica, in prima assoluta l'11 luglio a Siena per la Settimana Musicale Senese. Commissionata dall'Accademia Chigiana, di cui la Colasanti è stata allieva, è un'opera per ensemble e voce recitante basata sul *Faust* di Pessoa. L'attore Ferdinando Bruni è Faust, il soprano Laura Catrani rappresenta invece il lato passionale cui lui aspira: non è un personaggio, ma è il desiderio di Faust. Gli otto elementi dell'Icarus Ensemble saranno diretti da Gabriele Bonolis.

E Colasanti sta già lavorando a un'opera sulla "Metamorfosi" di Kafka, commissione per l'anno prossimo del Maggio Musicale Fiorentino. La prima, appunto, assegnata a una donna.

Perché fa la compositrice e non anche l'interprete?

«Ho iniziato con il pianoforte a sei anni e attorno ai tredici è scattato l'interesse per la composizione. La mia pulsione era quella di riuscire a raccontare le cose attraverso i suoni e mi sembrava di avere più spazio attraverso la composizione; era un sogno diventare compositrice manti sembrava impossibile realizzarlo».

Esiste ancora una "questione femminile" in musica?

«Di sicuro il lavoro intellettuale della donna è sempre stato sottovalutato rispetto a quello maschile. Ma bisogna riconoscere che è un problema risolto nel secolo scorso. Sinceramente io non sento di aver subito discriminazioni maschiliste. Anche se i ruoli di potere sono affidati al mondo maschile, ma io non mi sono mai sentita penalizzata».

Lei scrive spesso pezzi ispirati da altre opere, magari della letteratura o della pittura...

«Io ho questa necessità come spunto creativo. L'idea di partire da una sensazione presa altrove mi stimola. C'è sempre l'esigenza di un racconto, ma non direi che la mia sia musica programmatica o didascalica. Spesso l'idea iniziale resta un pretesto perché poi la composizione prende tutt'altra direzione».

Ma perché anche nella musica contemporanea si fa così spesso riferimento a miti o storie classiche piuttosto che a spunti attuali?

«L'arte in genere ha sempre rinnovato un mito o una storia, rileggendola con la chiave dell'oggi. Il Faust a cui faccio riferimento io è quello di Pessoa, che già di per sé è una rilettura del Faust goethiano. Quindi credo che sia giusto ritrattare dei temi non nuovi, purché se ne parli con un linguaggio contemporaneo. Non mi spaventa ripartire da un classico».

Perché la musica odierna fa fatica a parlare al pubblico?

«Oggi il dialogo con l'ascoltatore si cerca molto di più rispetto al passato. I problemi sono sempre gli stessi: la carenza di educazione musicale; e poi il fatto che la musica contemporanea non viene inserita a sufficienza nei programmi che prevedono il repertorio. Chi ha gli strumenti per capire Beethoven e Mozart ha anche quelli per capire la contemporanea. La musica va ascoltata, attivamente. La musica è un discorso. L'attenzione vale anche per la musica leggera. Non so quanti ascoltino davvero la musica leggera. Non è un problema di generi, ma di usoche se ne fa; se la musica è usato come sottofondo non la si capisce, che sia una canzone o una sinfonia».

Come sarà il suo Faust in musica?

«È un poema frammentario che Pessoa ha lasciato incompiuto: questo Faust non si salva come quello di Goethe. Il Faust di Pessoa non sa più cosa desiderare, la conoscenza non gli basta, o meglio non gli basta quella che può raggiungere per via razionale. Arriva a desiderare la morte, suicidandosi. È un Faust nichilista. Il testo lascia delle suggestioni emotive che sarà la musica a raccontare».

Come si riflette la nostra realtà in questo Faust?

«La lettura più aderente a noi è lo sbilanciamento verso la razionalità che può diventare superbia e non farci vedere l'aspetto emotivo. Il problema di oggi non è la conoscenza, è l'abbandono dell'aspetto emotivo. Del resto anche nella musica è così: se non si mantiene un legame costante tra emozione e pensiero si fallisce».

Il potere

Il lavoro intellettuale della donna è sempre stato sottovalutato ma credo che nella musica il problema sia stato risolto. I ruoli di potere però restano ai maschi

Affermate

BETTY OLIVERO
Israeliana, fonde la tradizione occidentale e il folklore ebraico

KAIJA SAARIAHO
Finlandese, è una apprezzata sperimentatrice

JULIA WOLFE
Americana, è tra i fondatori dell'ensemble Bang on a Can

MUSICISTA
Silvia Colasanti, 36 anni, romana, ha studiato all'Accademia Chigiana

www.ilmiolibro.it ILMIOESORDIO. Il concorso che cambia le regole dell'esordio letterario in Italia. Seguilo su www.ilmiolibro.it

Pagina di Repubblica del 6 luglio 2011 con intervista a Silvia Colasanti

La commissione del Kalevalaseura e dell'Associazione Musicale "Sergio Gaggia"

Tuli tuhmaksi rupesi

di Silvia Colasanti

per quartetto d'archi e pianoforte - 2012

"Tuli tuhmaksi rupesi,
kasvoi aivan kauheaksi:
oli polttoa poloisen,
rauta raukan, veikkosensa."

"Fuoco folle di furore,
crebbe tosto spaventoso
e volea bruciare il ferro,
il fratel suo miserello."

Tuli tuhmaksi rupesi ('*Fuoco folle di furore*') nasce dalla commissione del Kalevalaseura (Società del Kalevala) e dell'Associazione "Sergio Gaggia", con l'intento di raccontare con i suoni, le leggende e cosmogonie cantate nel Kalevala, il poema nazionale finlandese, nei cui versi l'epos e il mito risuonano ancora della loro potenza fondatrice e dell'intrinseca bellezza di «canti dell'universo».
Il lavoro, per quartetto d'archi e pianoforte, prende le mosse da alcuni versi del nono runo, in cui Väinämöinen - la voce pervasiva che regge tutto il poema, eroe e aedo, innamorato e guerriero, sapiente e sciamano - narra l'origine magica e controversa del ferro, nel momento in cui interviene il fuoco.
Questi canti sull'origine del ferro erano intonati, come incantesimi di guarigione, dal "saggio taumaturgo": il "tietäjä", il sapiente in materia di riti e miti, che dimostrava di conoscere "la nascita segreta" del ferro, la sua origine "profonda" e "innocente", e in tal modo convinceva, o costringeva, lo "spirito" del metallo a calmarsi e curare le ferite da lui provocate.
Da un punto di vista formale il lavoro si presenta come un grande e furioso flusso magmatico, interrotto da momenti più diafani e lirici, che vuole rievocare le diverse fasi in cui si forma il ferro.

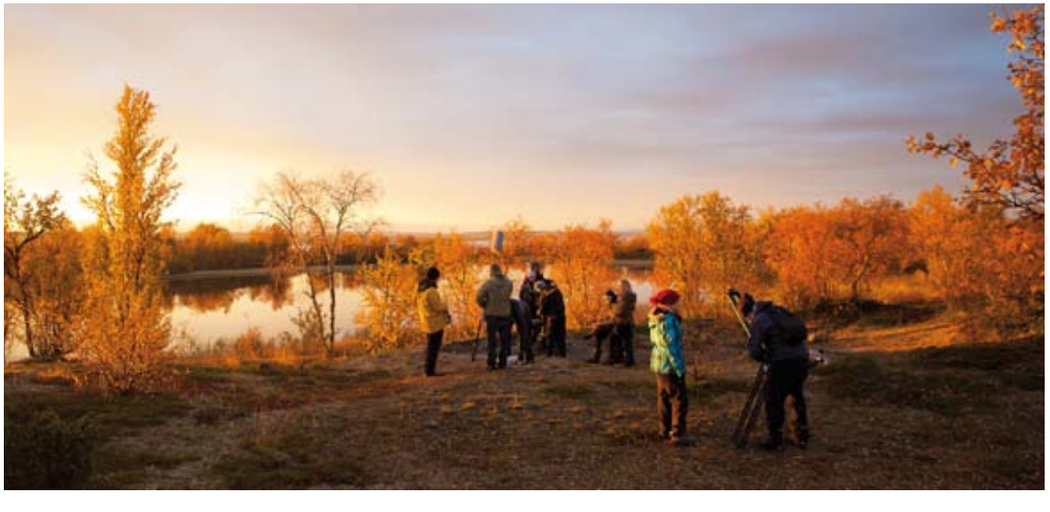
Silvia Colasanti

Venerdì 8 febbraio 2013, ore 21.00
Bottenicco di Moimacco, Villa de Claricini

Aspettando l'appuntamento ai Concerti del Quirinale

Tra gli Highlights, un rilievo particolare spetta al concerto tenutosi a Roma il 17 gennaio 2010, in cui presentammo per i "Concerti del Quirinale", presso la Cappella Paolina del palazzo presidenziale, la *Pantomima Rinata*, nella versione in cui la ricostruzione musicale mozartiana viene accostata a una commedia dell'arte scritta espressamente per noi sul canovaccio originale, anch'esso mutilo, da Quirino Principe. L'esecuzione venne trasmessa in diretta radiofonica sulla terza rete Rai ed in EuroRadio. S'incastona quindi perfettamente, quale gioiello conclusivo nella celebrazione del nostro decennale, l'invito rivoltoci a ritornare in quella prestigiosa sede durante la stagione 2012/2013: ci è stato richiesto espressamente un programma correlato alla Giornata del Ricordo, in cui alcune musiche di Ella von Schultz Adaïewsky costituiranno il fulcro del concerto. Come avvenne nel 2010 - e fu di buon auspicio - terremo una prova generale in regione per affrontare la prova confortati dal sostegno del nostro pubblico.

Programma in via di definizione.



Sabato 9 febbraio 2013, ore 21.00
Cividale del Friuli, Salone degli Stucchi della
Società Operaja di Mutuo Soccorso ed Istruzione

Les Feux Arctiques
(Le fiamme artiche)

Presentazione del professor Juha Pentikäinen

Regia Gretta-Garoliina Sammalniemi, Università di Scienze Applicate di Kemi-Tornio

Produttore esucutivo Matti Malinen

Attori protagonisti Samuel Chazalmartin (Xavier Marmier), Hannu Friman (Biard), Markku Köngäs (Lars Levi Laestadius), Jari Mertala (Gaimard), Kalervo Uutto (Johansson), Christophe Pinon (Ludvig Philip I)

Istituzioni coinvolte nella produzione
Institute for Northern Culture \ Istituto per la Cultura Nordica LUC
Lapin yliopisto \ Università di Lapponia
Kemi-Tornio University of Applied Sciences \ Università di Scienze Applicate di di Kemi-Tornio
Ammattiopisto Lappia \ Istituto Professionale Lappia

In cooperazione con Università di Versailles e Istituto di Educazione Sami di Inari

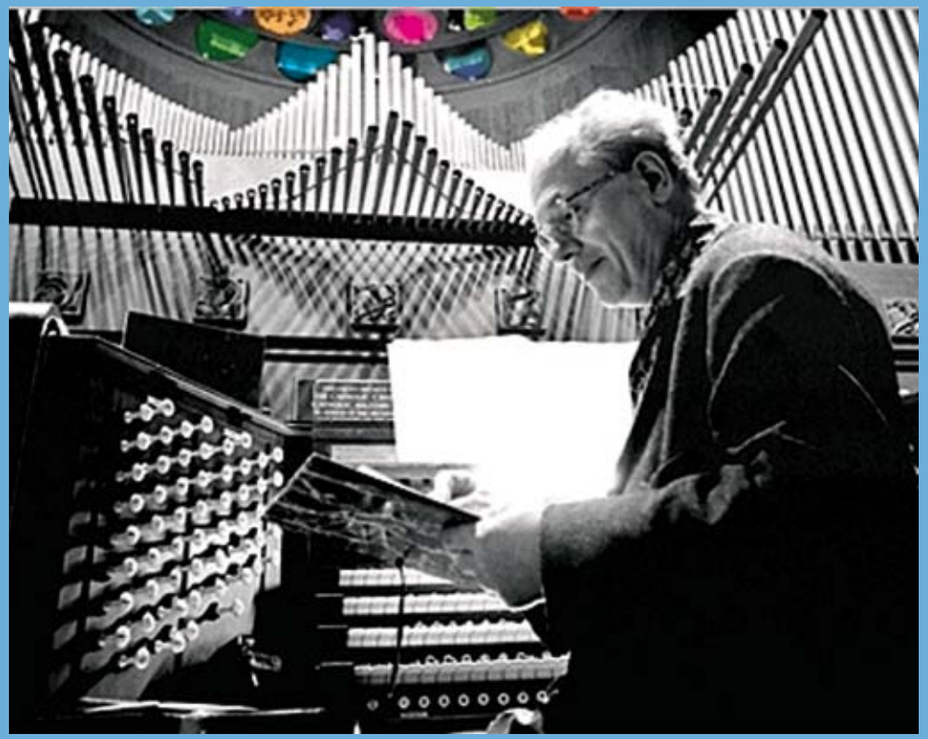
"Le fiamme artiche" è un film, a cavallo fra il documentario e la finzione, che racconta dell'avventurosa spedizione di un gruppo di esploratori francesi in Lapponia: una missione scientifica fortemente voluta dal re Louis Philippe I di Francia e realizzata nel 1838-1839.
La guida della spedizione fu Lars Levi Laestadius, un carismatico prete lappone che fondò un movimento religioso cristiano tuttora esistente. Laestadius partecipò attivamente alla ricerca, inviando preziosi documenti sulla botanica lappone e sulla mitologia e la religione tradizionale dei sami (lapponi). Per i suoi meriti fu premiato con la Croce della Legion d'Onore di Francia.
Il film, girato fra gli struggenti paesaggi autunnali della Lapponia, è il risultato di un progetto didattico assolutamente innovativo: è stato interamente prodotto e filmato da studenti e docenti di tre Università e scuole professionali di Lapponia: persino i costumi d'epoca sono stati progettati e realizzati dagli istituti. Gli attori che interpretano i membri della spedizione sono professionisti francesi e finlandesi.
Il film è stato presentato in numerosi paesi europei, fra cui la Francia, la Russia, la Spagna.
Ha già ricevuto premi in diversi festival e sono previste proiezioni su reti nazionali.

Immagini tratte dal film I fuochi artici

Highlights archivio
convegni ed eventi

Olivier Messiaen 1908/2008
nel centenario della nascita, giornata di studi e concerto

Tra gli Highlights dell'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" va annoverato anche il convegno e il concerto organizzato nel 2008 per commemorare il centenario della nascita del grande compositore francese Olivier Messiaen. Nell'unica manifestazione che il Friuli dedicò al musicista transalpino, alla presenza di alcuni testimoni diretti dell'insegnamento del Maestro, furono esposte immagini mai esibite in Italia della sua prigionia durante l'inizio della seconda guerra mondiale nel campo di prigionia tedesco di Gorlitz. In quel terribile contesto venne composto ed eseguito per la prima volta il *Quatuor pour la fin du temps*, opera centrale nel programma musicale della serata.



Olivier Messiaen all'organo

Antonio Freschi

2009 - giornata di studi e concerto
2012 - presentazione del Libro degli Atti

Nel maggio 2009 l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" ha curato a Cordovado un congresso ed un concerto imperniati sulla figura del conte Antonio Freschi, virtuoso violinista allievo di Bazzini vissuto a scavalco tra il XIX e XX secolo, autore di interessanti pagine da salotto per violino e pianoforte. L'edizione degli Atti del convegno, con CD annesso contenente le sue più significative composizioni, è stata presentata nell'ottobre 2012, suggellando il secondo momento di ricerca su obliati musicisti attivi in passato nel territorio della nostra regione, a dimostrazione di come una ancor giovane istituzione possa rivelarsi dinamica e propositiva nella valorizzazione di nicchie feconde, quale si è rivelata, oltre alla presente, la riscoperta di Ella von Schultz Adaïewsky.

Antonio Freschi e Ivry Gitlis: il Friuli e il mondo che si incontrano nel segno del violino grazie a radici profonde e ramificate. Si incontrano riscoprendo un illuminato conte di Cordovado, allievo di Antonio Bazzini e in rapporti con Richard Strauss, e catturando un cittadino del mondo che a Cividale rievoca la sua esperienza di uomo e artista senza confronti.
Freschi l'"amatore" (chi fa musica per amore: non per mestiere) la cui statura è però quella di un professionista dell'archetto. Gitlis, memoria storica del violino nel XX secolo, che nel pellegrinaggio friulano porta una personalità imprendibile lunga 89 anni. Lo fa con la sua aura e qualche struggente cammeo dove Paradies e Kreisler filtrano mille vissuti.
L'Associazione "Sergio Gaggia" è questo. Valorizzare la cultura di casa propria e inserirla in una dimensione che dall'Europa traguarda il mondo. Un grazie di cuore al presidente-pianista Andrea Rucli: tenace e pacato, orgoglioso e quieto, prudente e folle. Una persona capace, in questa Italia di persone all'incirca.

Alberto Cantù
Musicologo e storico della musica

Il conte Antonio Freschi

Trevor Pinnock in concerto in Villa de Claricini nel novembre 2011

Trevor Pinnock
ottobre 2010

Nel 2010 il grande clavicembalista e direttore d'orchestra, punto di riferimento mondiale nel campo dell'interpretazione della musica barocca, offrì un memorabile recital in ricordo del suo amico Sergio Gaggia, nel decennale della morte. Ricordiamo quel pomeriggio, che rimane nella storia dell'Associazione, con le parole scelte da Pinnock per commemorare Sergio.

How well I remember one foggy night in January 1983 when I was driven from Venice airport to Cividale by Sergio Gaggia, the man who would become one of the closest friends of my life. We fell into easy discussion and I quickly realised that this man had a wealth of learning which he carried without the need to display it. Then I noticed the twinkle in his eye and his constant humour. Here was a very unusual and interesting person. Soon I came to realise that there was almost no end to the many facets of this remarkable man who was passionate about learning and living - his immense musical knowledge, his skill as an engineer, his knowledge of ancient Greek and the classical world, his skill as a sailor - the list goes on and on.

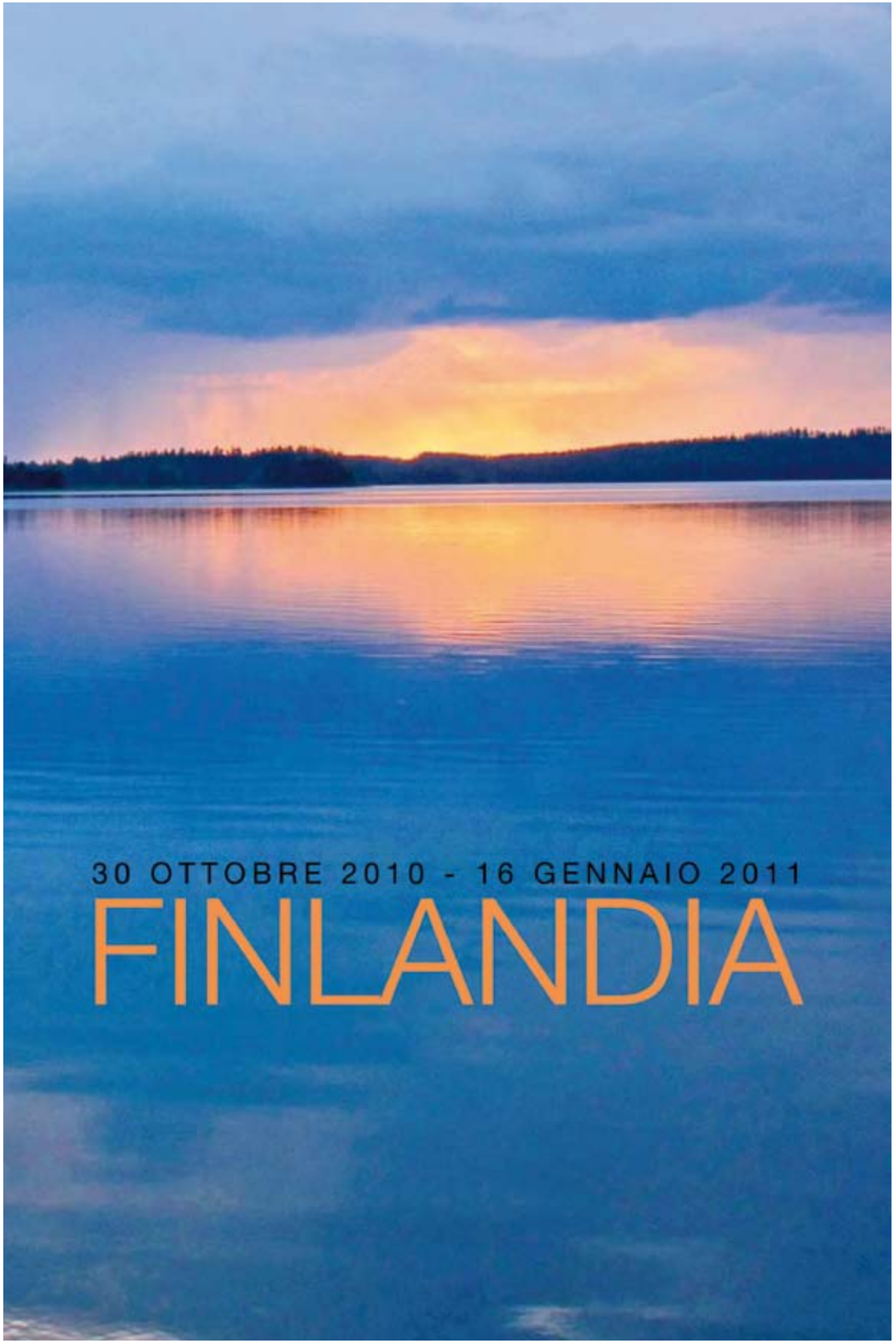
Together we discovered a strong bond through the music of Bach - 'Father Bach is a truly good God' as Sergio wrote to me following my visit. Together we also found a truly remarkable friendship as men, expressed so beautifully by Sergio, "with fears as mine, doubts, pain, joy of living, eating, walking and joy to give and receive love".

What a privilege to have found this friend who is still present in my life although in body he departed ten years ago. And what a joy it is to still have the closeness of his wife Adele and Michele, his son, who has collaborated with me on various projects in which we are both aware of Sergio looking demandingly but benevolently over our shoulders.

Thank you Sergio for all I learned from you and for that gift of friendship which is richer than anything else in life. This programme, with Father Bach at the centre, dedicated to you.

Trevor Pinnock

Trevor Pinnock assieme a Sergio Gaggia



Finlandia

ottobre 2010 - gennaio 2011

Nel 2010 il Festival Finlandia rappresentò un importante momento nella breve vita dell'Associazione "Gaggia": coincise con la VI edizione di Fuorirotta e costituì una prestigiosa sinergia con l'associazione udinese vicino/lontano. Iniziò con esso anche la collaborazione con il Museo Nazionale Archeologico di Cividale, attraverso una mostra di reperti sciamanici allestita al suo interno che ebbe un notevole successo. Le collaborazioni iniziate con Finlandia sono poi proseguite estendendosi ad alcuni dei più importanti enti accademici e culturali finlandesi.

Cividale, meravigliosa città sul fiume Natisone ai piedi delle Alpi, ricca di storia e cultura prima romana e poi longobarda, si è rivelata un'ottima scelta per la mostra *Miti, Sciamani, Orsi e Animali sacri del Grande Nord*, formata dalle collezioni di reperti sciamanici siberiani raccolti dal professor Juha Pentikäinen, che si svolse dal 26 novembre 2010 al 15 marzo 2011 presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli. Momento culminante dell'evento fu la visita guidata seguita da una conferenza tenuta dal professore stesso con proiezione di un documentario sui rituali sciamanici in Siberia a cui fecero seguito il convegno, la mostra e le iniziative dedicate al Kalevala nel maggio 2011.

Un grande successo di pubblico e critica, l'eccellente organizzazione e l'ospitalità particolarmente calorosa cementarono un profondo rapporto di collaborazione e amicizia tra la "Gaggia" e le nostri istituzioni che si riconfermeranno il 9 febbraio 2013 quando il prof. Pentikäinen e Vesa Matteo Piludu torneranno a CIvidale per parlare dei linguaggi e delle culture artiche con foto e documenti inediti.

Verrà proiettato il prima italiana il film *I fuochi artici*, che racconta dell'esistenza di profondi contatti culturali fra nord e sud Europa, e si inserisce perfettamente nella filosofia dei festival organizzati a Cividale. Attraverso la musica, le mostre, i convegni, i festival cividalesi hanno aperto una finestra che guarda verso panorami in apparenza distanti, ma indubbiamente uniti dall'amore verso l'arte, il mito e la fantasia.

Durante i nostri soggiorni nella vostra cittadina, abbiamo potuto conoscere le meraviglie storiche, religiose e naturali di Cividale e dintorni: i gioielli dell'oreficeria longobarda, le Valli del Natisone, la chiesa e la grotta di San Giovanni d'Antro e i mosaici di Aquileia. Le leggende sulle krivapete e i benandanti, spesso legate a luoghi naturali particolarmente suggestivi, ci hanno ricordato non poco le storie di esseri fantastici e guaritori finlandesi, che abitano anch'essi presso le selve e i corsi d'acqua.

Le analogie sono anche storiche: Cividale è stata per secoli la porta nordorientale dell'Italia vicina al mondo slavo e germanico e la Finlandia è l'estrema propaggine nordorientale d'Europa confinante con la Russia e la Scandinavia.

Vi inviamo dunque i nostri più calorosi auguri per i 10 anni dell'Associazione "Gaggia" e per il suo festival, un'iniziati va che rafforza ulteriormente la fratellanza fra due popoli che hanno saputo comprendere che i confini, oltre che dolorose barriere e fonti di conflitti, possono rivelarsi infinita fonte di ricchezza artistica e culturale.

Juha Pentikäinen
Professore Emerito di Religioni Comparate presso l' Università di Helsinki e di Etnografia nordica nell'Università della Lapponia

Vesa Matteo Piludu
Docente a contratto e ricercatore presso il Dipartimento delle Culture del Mondo dell'Università di Helsinki e Vice-presidente della Società per l'Etnografia Nordica

Kalevala
maggio - giugno 2011

Diretta conseguenza ed emanazione del Festival Finlandia fu, nel maggio del 2011, Kalevala, un grande convegno svoltosi a Villa de Claricini per i 100 anni del Kalevalaseura, assieme ad una seconda mostra presentata al Museo Archeologico Nazionale, proveniente dall'Ambasciata di Finlandia a Roma. La Società del Kalevala è un ente fondamentale nella storia del giovane stato finnico, in quanto dai suoi membri fu concepita e maturata la stessa nascita della Finlandia. È attualmente in progetto anche una pubblicazione bilingue degli atti del convegno Kalevala, che uscirà in Italia e Finlandia. Questa sinergia sta attualmente proficuamente proseguendo con la commissione alla "Gaggia", da parte del Kalevalaseura, di due brani di musica da camera di autori italiani che trovino ispirazione nel poema epico nordico: Silvia Colasanti e Fabio Nieder, nomi che non necessitano di presentazioni, sono i compositori da noi scelti per la creazione dei due nuovi lavori.

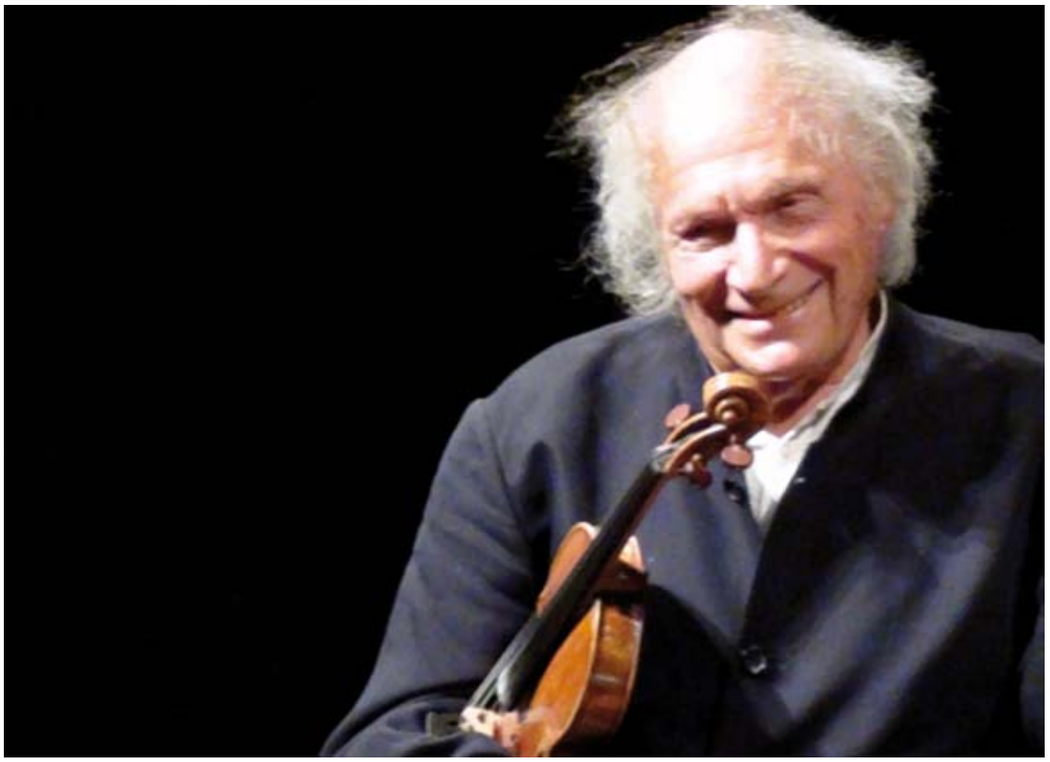
Come rappresentante della Kalevala Society voglio ringraziare l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" per averci ospitato a Cividale del Friuli.
Nel maggio 2011, durante le giornate del convegno, così come negli altri eventi del festival sul Kalevala, abbiamo percepito l'entusiasmo degli italiani per il nostro poema nazionale, la sua storia, i suoi miti e le sue rappresentazioni.
È stato magnifico vedere come nelle toccanti installazioni della mostra sul Kalevala e nei diversi interventi della conferenza, vecchie e recenti interpretazioni si siano fuse e incrociate in svariate ed interessanti nuove strade.
I fondatori della Kalevala Society considerarono della massima importanza che scienza e cultura fossero equamente coinvolte nel sostegno della cultura nazionale di un popolo.
Molti dei traduttori italiani del Kalevala hanno sottolineato l'autentica essenza del poema epico e il suo bisogno di rinnovarsi sempre in nuove traduzioni ed interpretazioni, e questa opinione mi trova perfettamente d'accordo. In particolare il più famoso tra questi traduttori, Paolo Emilio Pavolini, ha nei suoi scritti messo in rilievo l'importanza di un lavoro articolato tra esigenze scientifiche ed artistiche.
A Cividale, in tutti gli eventi sulla Finlandia ed il Kalevala, abbiamo constatato che la stessa eccellente attitudine nei confronti della nostra poesia epica, arte, musica e cultura sta proseguendo tutt'oggi in Italia.

Professor Seppo Knuuttila
Presidente della Società del Kalevala, Università della Finlandia Orientale

La società del Kalevala

La Kalevala Society fu fondata nel 1911. Il suo punto ideologico di partenza fu il Karelianesimo, un movimento culturale caratterizzato dall'interesse per il *Kalevala* e per la Karelia, regione famosa per i suoi cantori, per la poesia popolare e per il suo contesto performativo.
I membri fondatori della Kalevala Society si ispirarono all'esempio vivente di Elias Lönnrot (1802 – 1884): egli creò un impatto indelebile nella cultura finnica, scrivendo il poema nazionale *Kalevala*, frutto della raccolta sul campo della poesia popolare effettuata in innumerevoli viaggi.
I membri fondatori furono figure di primissimo piano nella vita culturale e scientifica della Finlandia; tra questi il compositore Jean Sibelius ed il pittore Aksel Gallen-Kallela, poi ricercatori del folclore, poeti, artisti, compositori e architetti. La Kalevala Society coopta tuttora nuovi membri tra illustri ricercatori, artisti e traduttori che lavorano sul *Kalevala*. L'attuale presidente della Società è il Professor Seppo Knuuttila.
Oggi l' istituzione continua a sostenere e incoraggiare la ricerca, le pubblicazioni e la diffusione del *Kalevala* e delle tematiche kalevaliane nel mondo. Nel 2009 ha organizzato un progetto dal nome Taiteilijoiden Kalevala (The Artists' Kalevala), in cui dieci artisti visivi e dieci compositori hanno presentato le loro nuove opere presso l' Ateneum Museum di Helsinki.
È anche interessata alla rappresentazione del mito nelle diverse culture, collaborando con artisti stranieri.
Nel 2011 la Società del Kalevala e l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" hanno organizzato a Cividale del Friuli il convegno e il festival *Kalevala*: l'epica, la poesia orale e la musica finlandese e careliana. L'evento è stata una delle più importanti iniziative per celebrare il centenario della Società del Kalevala.
A seguito del suo interesse e del lavoro svolto per far conoscere l'arte e la musica finlandese in Italia, il presidente dell'Associazione "Sergio Gaggia" Andrea Rucli è stato nominato membro della Società del Kalevala: si tratta di una delle più prestigiose onorificenze culturali, scientifiche e artistiche della Finlandia.
La collaborazione si rinnoverà con la pubblicazione di un volume degli atti del Convegno e con la già programmata presentazione di due nuovi brani di musica da camera ispirati al *Kalevala* e commissionati a due compositori italiani di fama internazionale.

In alto: Seppo Knuuttila durante l'inaugurazione della mostra Kalevala presso il Museo Archeologico di Cividale
Sotto: La cantante folk Karoliina Kantelinen in concerto nelle Grotte d'Antro, il 29 maggio 2011



Ivry Gitlis in concerto a Cividale

Ivry Gitlis
ottobre - novembre 2011

Il leggendario violinista israeliano è stato nostro ospite per cinque memorabili giorni nel 2011, presentando e commentando egli stesso un film sulla sua vita, tenendo un master cui hanno partecipato i migliori talenti della nostra zona, ma soprattutto suonando ancora da par suo, a 89 anni, in uno stupendo concerto al teatro Ristori, con cui la "Gaggia", in collaborazione con il Comune di Cividale, ha voluto festeggiare l'ingresso della Città ducale nell'elenco dei luoghi tutelati dall'UNESCO.

Ivry Gitis o della numinosa irregolarità

In tempi non lontani, a proposito del passaggio concertistico (e laboratoriale) di Ivry Gitlis a Cividale del Friuli e a Trieste, curato dall'associazione "Sergio Gaggia", si scriveva, quale nota critica su un quotidiano «Il suo è un mondo musicale (e non solo) "altro", quasi che il sottosuolo di Dostoevskij sia trasfigurato in "sottosuono" sensibilissimo e demonico ad un tempo. Ritmo, fraseggio, pronuncia divengono flusso unico e irregolare di un pensiero tradotto in suoni». Erano impressioni a caldo di un evento musicale che colpì grandemente il folto uditorio in entrambe le sedi anche se con repertori e formazioni diverse. Questo perché Gitlis è, fuor di dubbio, un unicum artistico. È una specie di punto di fuga in avanti della musica. Nel suo modo di suonare, nei risultati espressivi che traguarda viene in mente il concetto non del "superiore" ma dell'"Oltre". Ciò che colpisce – e che in quei concerti per la "Sergio Gaggia" ampiamente confermò – sta nel fatto che questo "oltre", anche se sollecita ovviamente intense risposte emozionali, viene da un lavoro minuzioso su una straordinaria gestione di micro e macro irregolarità di aspetti ritmico-espressivi, di (apparentemente incontrollate) follìe agogiche, di (sorvegliati) impazzimenti dinamici, di precipitazioni del fraseggio e della pronuncia esecutiva nei territori inféri raramente così esplorati dall'invenzione interpretativa. Una sfida per se stesso e per chi ha la ventura eccezionale di suonare con lui. Il pensiero musicale di Gitlis – vera e propria affabulazione interiore tradotta in suoni irrefrenabili – costringe anche l'interlocutore (pianista o formazione da camera od orchestrale che sia) a pensare e a cercare di pensare con questo antiMaestro, eppure così magistrale.

Tutta questa libertà poetica ed esecutiva ha la forza di una irregolarità numinosa, quasi che Déi bizzarri e immaginifici abbiano "invaso" Ivry Gitlis di una musica totale, capace di sottrarsi alle regole come solo la Musica più grande può permettersi di fare. Resa ancora più intensa dalla sua esperienza di indomito novantenne. Ivry Gitlis è nato ad Haifa il 22 Agosto 1922 e, da musicista del mondo e Ambasciatore UNESCO, vive a Parigi.

L'associazione "Sergio Gaggia", con la presenza di Gitlis e molte altre iniziative, magnifica la terra di questa regione con una intensa simbiosi fra vocazione internazionalistica e affettuosa attenzione al territorio che l'ha generata, rispettando e riproponendo la filosofia culturale di colui che ha ispirato la nascita e l'operatività di questo sodalizio culturale.

Marco Maria Tosolini
Musicologo e drammaturgo

IVRY GITLIS

Senza confronti

90 anni fra poco, sosta a Cividale per un Grande fra i Grandi, parte della storia del violino in cui ha riposto ogni suo mistero e fantasia

di ALBERTO CANTÙ

Da quanto tempo Ivry Gitlis non suonava in Italia? Il Gitlis violinista che ha fatto il Novecento *(nasce ad Haifa novant'anni fa, il 25 agosto 1922, n.d.r.)*; decano dall'intatta fanciullezza, memoria storica del secolo trascorso e artista che da Grande ha conosciuto tutti i Grandi dell'archetto e no. Non suonava nel Bel Paese da decenni, forse. È stato dunque un bel colpo – meglio: un giusto riconoscimento – per il pianista Andrea Rucli e per la sua Associazione «Sergio Gaggia» guadagnarsi l'artista. Averlo di stanza a Cividale del Friuli per incontri, master e concerti cui s'è aggiunta una trasferta a Trieste con l'organismo straordinario che è l'Orchestra Busoni, diretta, a corpo unico, da Massimo Belli.

Iniziativa sposata dal Comune di Cividale per lo spessore del personaggio, *«ambasciatore speciale e straordinario dell'Unesco»*, l'Unesco che dal giugno scorso ha inserito la Cividale longobarda nella sua *«World Heritage List»*. In modo da far conoscere l'artista israeliano a cividalesi e 'foresti' convenuti per l'evento, si è proiettato, in apertura della "settimana Gitlis", *Le violon sans frontières* di Sandra Joxe (Arte), documentario struggente tra un ieri e un oggi indissolubili di cui Gitlis, riaccese le luci in sala, parla. A seguire, master dove, con fiuto felino, il maestro usma talenti nel bene e in ciò che va corretto (ad esempio Laura Bortolotto o Christian Sebastianutto; in Italia i giovani violinisti di valore ci sono, eccome). Ancora. Gitlis insinuante primo violino, seguìto con perizia amorevole dai colleghi, che concerta – segue serata nel Teatro Comunale – il *Quintetto con pianoforte in mi bemolle* di Robert Schumann. Lui in un ensemble di rango: Prya Mitchell secondo violino, David Briatore viola, Luigi Puxeddu violoncello e Rucli (*con lui nella foto*) a fare lievitare poeticamente e coordinare il discorso dalla tastiera.

Non solo. A Cividale e poi al Museo Revoltella di Trieste la proposta di ninnoli fascinosi: *Liebesleid* e *Schön Rosmarin* di Fritz Kreisler e la *Sicilienne* della von Paradies. Anche, in largo duettare con la Mitchell, il Largo dal *Doppio* di Sebastian Bach. Sempre a Trieste, un abbraccio tra l'artista israeliano e Renato Zanettovich dell'indimenticato Trio di Trieste e tanti ricordi – concerti milanesi, meeting statunitensi – rievocati nell'incontro con la famiglia Gulli (triestino, Franco Gulli, si sa, è stato fra i maggiori violinisti italiani del XX secolo, famoso nel mondo in duo con la moglie Enrica Cavallo).

Lo si diceva. Gitlis, discepolo, amico o partner dei maggiori artisti del XX secolo. Ad esempio Menuhin, "l'enfant prodige assoluto", che ne stila un folgorante ritratto: *«È un fenomeno da cui scaturisce la musica come una fonte eterna, inesauribile e costante»*. L'artista sorgivo e imprendibile – *«il collega scatenato»*: ancora Menuhin –, amico di Nathan Milstein "l'iconoclasta" (*«La politica è una cosa troppo importante per lasciarla ai politici»*), di Mischa Elman "il nemico giurato" di Jascha Heifetz e Gitlis amico pure di Heifetz "l'inaccessibile".

L'uomo nella cui vita hanno contato tre donne anzi tre M (Maria Callas, Marlene Dietrich e Marian Anderson). L'amico del dimenticato Bruno Maderna che compone una *Pièce pour Ivry*, di Martha Argerich che adora il partner, iconoclasta come lei – *«in Giappone delirano per noi»* – e di Zubin Mehta il quale, assieme alla pianista argentina, insiste perché la Emi pubblichi quei *24 Capricci* di Paganini sepolti dal 1976 che vedono la luce, finalmente, nel 2007.

Rammenta Gitlis da Musicista appunto con la maiuscola. *«Al contrario di pezzi virtuosistici di poco interesse musicale, i* Capricci *di Paganini sono talmente prodigiosi che meritano lo sforzo richiesto. In realtà, il mio è quasi un "live": la maggior parte dei* Capricci *registrata d'un fiato, pochissimo lavoro di montaggio, il tutto in pochi giorni»*. Ne nasce un'esecuzione talora imperfetta ma sempre folgorante, che avvolge chi ascolta nel fuoco di un suono un po' aspro e rude – niente morbidezze e rotondità alla Perlman o alla Rabin – ma con l'*«elettricismo»* (anche il vibrato) di cui parla Paganini nel ritenerlo imprescindibile per la sua musica. Urgenza, febbre, modi ardenti, una grande paletta espressiva. Il *Capriccio n. 17*, tutto picchettati, è un gioco di fuochi d'artificio. Nel *n. 20* ecco un pieno, formidabile risuonare di cornamuse. Nel *n. 15*, virtuosismo ma anche malinconia.

Gitlis primo israeliano di scena nell'Unione Sovietica (1963) e artista che preferisce suonare in metro e per i clochard, nelle carceri o per i bambini piuttosto che in una canonica sala da concerto. Che adora *«le note false di Kreisler, il poeta del violino, forse più vive delle altre»*. Che a Parigi può vivere in un barcone sulla Senna anziché fra quattro mura e fare sue le "contaminazioni" (con i Rolling Stones, Yoko Ono, Grappelli, Marcel Marceau).

Gitlis il violinista nato, disposto – *«siamo tutti attori, allora meglio farlo sul serio»* – a recitare nientemeno che per François Truffaut (*Adele H., una storia d'amore* del 1975) prima di girare un film col violinista di origine vietnamita Vinh Pham dove impersona il ruolo profondo del cervello di fronte all'approccio con la musica.

Gitlis pioniere che registra il *Concerto* di Alban Berg nel 1955, secondo solo a Louis Krasner – è Krasner a commissionare il lavoro – e a Joseph Szigeti, il violinista-profeta del Novecento. Con Berg si guadagna un Grand Prix du Disque per la sensibilità musicale a fior di pelle, il lirismo e la brillantezza.

Tanti maestri come nessun altro violinista e secondo una curiosità insaziabile da quando Ivry prende lo strumento in mano a cinque anni (studia con Madame Velikovsky, allieva del quartettista Adolph Busch) e a nove tiene il primo concerto. Lo ascolta Bronislaw Huberman, il violinista più sensibile della storia che lo manda a Parigi (*«partenza con mamma: ricordo ancora la colletta per il viaggio»*) dove, come Menuhin, abbraccia un artista a tutto campo quale Georges Enescu: compositore (grande), direttore, pianista, violinista, divulgatore, maestro di vita prima ancora che di strumento. A Londra, nel dopoguerra, mentre debutta alla Bbc con la London Philharmonic, rimette se stesso in discussione con Carl Flesch, "il didatta dei didatti". Nel 1951 si trova un altro insegnante già maestro di Menuhin: Théodore Pashkus.

Il violino come strumento idoneo a tradurre integralmente il proprio essere, contraddizioni incluse. Perché se Gitlis ha fatto la storia del violino è per avere messo dentro lo strumento ogni suo vissuto, ogni fantasia, tutti i deliri di uomo oltre che di artista. Percorso che gli ha fatto conoscere in Paganini sovreccitazione febbrile e cantabilità larga e altrove un'urgenza espressiva dirompente (i tempi, più stretti di Heifetz, adottati nel *Concerto* di Čajkovskij o nell'*op. 64* di Mendelssohn).

Percorso che vede oggi l'artista quasi novantenne optare per un suono sotterraneo e smateriato, misteriosissimo e inquietante, di cui resta l'unicità anche nel ritrovare vergini poesia ed emozione in Schumann (*«Ci credete? Il* Quintetto *mi "prende" come la prima volta»*). Si ritrova nel raccontare "un mondo" in tre minuti di *Siciliana* o di *Pene d'amore* che durano una vita. Abolizione del tempo – pure – come sospensione del dolore. □

Da ascoltare e da leggere

ČAJKOVSKIJ **Concerto per violino**, BRUCH **Concerto in sol minore**, SIBELIUS **Concerto**, BARTÓK **Secondo concerto**, **Sonata per violino solo**, MENDELSSOHN **Concerto in mi minore**, Ivry Gitlis violino, Wiener Symphoniker, direttori vari, VOX Legends CDX2 5505: col titolo **The art of Ivry Gitlis**, un ritratto in due cd che data 1954-1957, gli anni delle prime tournée statunitensi. L'artista trentenne, nel pieno dei mezzi, mostra assoluta naturalezza di suono e d'eloquio. Mirabili l'avvio "bianco", senza vibrato, lontananti di Sibelius e l'inedita cantabilità della *Sonata* di Bartók. In Francia, dove Gitlis studiò e dove vive dagli anni '60, è stata da poco pubblicata – a spese dell'autore, Philippe Clément – la biografia per musica **Ivry Gitlis, l'homme du violon** (pagg. 304, violongitlis@gmail.com). **al.can.**

Articolo di Alberto Cantù uscito sul numero di marzo 2012 della rivista *Amadeus*

d'Annunzio e Debussy
gennaio 2012

Risale al gennaio 2012 l'ultimo importante Festival realizzato dalla "Sergio Gaggia", in cui venne esplorato in una giornata di studi - presenti tra gli altri insigni musicologi come Quirino Principe, Alberto Cantù, Umberto Berti, Nicola Cattò e il responsabile culturale del Vittoriale degli Italiani, Giorgio Zanetti - il sodalizio artistico tra Claude Debussy e Gabriele d'Annunzio, realizzatosi nella creazione dell'Oratorio *Le Martyre de San Sébastien*, con musiche del compositore francese e testi del nostro poeta. La manifestazione si è allargata durante l'estate in un respiro internazionale, in quanto la trascrizione di due dei quadri musicali dell'Oratorio trascritti per un organico cameristico allargato commissionata per l'occasione dalla "Gaggia" a Vladimir Mendelssohn, data a Cividale in world premiere, è stata poi eseguita con la nostra partnership in due dei maggiori festival cameristici europei: il Festival Casals di Prades (Francia) e il Chamber Music Festival di Kuhmo in Finlandia.

È stato un incontro tanto inaspettato quanto felice, quello con l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia": essendomi occupato in passato delle forme di teatro con musica diverse rispetto all'opera lirica, il presidente dell'Associazione, il Maestro Andrea Rucli, mi chiese di partecipare come relatore al convegno, tenutosi nel gennaio 2012, sul *Martyre de Saint Sébastien* di Debussy e d'Annunzio, cui intervenivano alcuni fra i massimi musicologi italiani. Ho quindi conosciuto persone competenti ed appassionate, che per passione cercano, fra le difficoltà che ognuno si immagina, di esplorare nicchie tanto nascoste quanto affascinanti della storia musicale europea, dalla ricostruzione di un inedito mozartiano alla riscoperta di Ella Adaïewsky, singolare figura di pianista e compositrice. Un'apertura internazionale, caratterizzata dai legami con i migliori festival cameristici europei, bilanciata da un fiero legame con il Friuli e Cividale, che non è certo ottuso campanilismo ma cura di quelle radici che sono indispensabili alla costruzione del futuro. All'Associazione "Sergio Gaggia", al suo presidente e a tutte le persone coinvolte, quindi, l'augurio sincero di un secondo decennio ancora più fortunato e stimolante del primo appena trascorso.

Nicola Cattò
Musicologo e critico musicale

FESTIVAL PABLO CASALS PRADES

Highlights archivio

appuntamenti annuali

Variazione di Marta Polli su “Bacco ed Euterpe”, logo dell’ Associazione Musicale Sergio Gaggia

Enoarmonie

La vocazione a correlare e declinare il linguaggio musicale con ogni possibile dato sensibile e con la molteplicità – quasi l’infinità – del “fare” umano è stata un filo conduttore, un asse formante della nostra progettualità associativa. Uno dei primi format sperimentati è stato Enoarmonie, basato non su una banale giustapposizione di vino e musica, ma su un programma al limite dell’utopia: la coniugazione dei sensi coinvolti nell’ascolto musicale e nella degustazione enologica in base alla sinestesia.

Brani musicali ed assaggi enoici sono proposti, accostati e gemellati sul fronte delle comuni espressioni percettive; lessico musicologico e glossario del sommelier trovano intersezioni e coincidenze in una sorta di corto circuito sensoriale. Espressioni ed aggettivi olfattivi, gustativi, visuali ed auditivi si integrano e riferiscono l’un l’altro. Il vino, complessa specificità del nostro territorio, non si limita ad allietare la fruizione musicale, ma ne diviene complice e corresponsabile, ricevendone illuminante profondità attraverso una cortese ed affabulata provocazione. L’espansione, l’approfondimento, l’incrocio delle nostre sensazioni azionano un gioco di allusioni radicate nella profonda cultura attinente ogni nostro senso, affinano la sensibilità attraverso l’amplificazione delle percezioni oltre il limite della singola suggestione: un gioco in cui soggettività e sensibilità sono ingaggiate nel coinvolgimento complessivo delle facoltà ricettive ed espressive.

Immagini di alcuni degli *Incontri di Musica da Camera* annessi ai *Corsi di Perfezionamento Musicale*

I Corsi Internazionali di Perfezionamento Musicale di Cividale del Friuli

L´Associazione Musicale "Sergio Gaggia" cura la direzione artistica e la gestione dei Corsi Internazionali di Perfezionamento Musicale, un complesso progetto conosciuto ormai internazionalmente, organizzato in agosto in collaborazione con il Comune di Cividale del Friuli. La manifestazione, per la sua storia ormai ricca di 26 edizioni, per la presenza di studenti provenienti da vari paesi europei ed extraeuropei (negli ultimi anni mediamente 140), per la qualità dei docenti, per il successo di pubblico e di critica riscontrato nei confronti degli Incontri di Musica da Camera serali, può senz'altro definirsi l'iniziativa del settore più importante in regione. Ricordiamo anche un significativo corollario del 2007, quando l'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" ha organizzato un convegno sulle problematiche dei festival musicali, in occasione della XX edizione dei Corsi Internazionali di Perfezionamento Musicale. Hanno partecipato rappresentanze e direttori artistici di prestigiosi Festival europei, tra gli altri il Casals di Prades (Francia) il Festival di Kuhmo (Finlandia), Oxford (Inghilterra), Sound Jerusalem (Israele), Estate Musicale di Portogruaro (Italia). La giornata di studi è stata suggellata da un appuntamento cameristico a cura di un ensemble di musicisti rappresentanti dei diversi festival.

Cividale del Friuli. Luogo che mi risveglia ricordi intensi, bellissimi, indimenticabili. Luogo d'importanti esperienze e conoscenze musicali, fondamentali per la mia attività artistica.

Fui chiamata per la prima volta nel 2002, a soli 17 anni, per accompagnare il Corso estivo di Perfezionamento di flauto. A quell'estate ne seguirono molte altre. Ricordo quei primi anni di corsi tra i momenti più felici vissuti fino a quel momento.

Le persone straordinarie con cui sono stata a contatto mi hanno arricchito come poche altre; l'adorata cittadina così ricca di storia, viva e caratteristica, rimane sempre dolcemente vivida nella mia memoria.

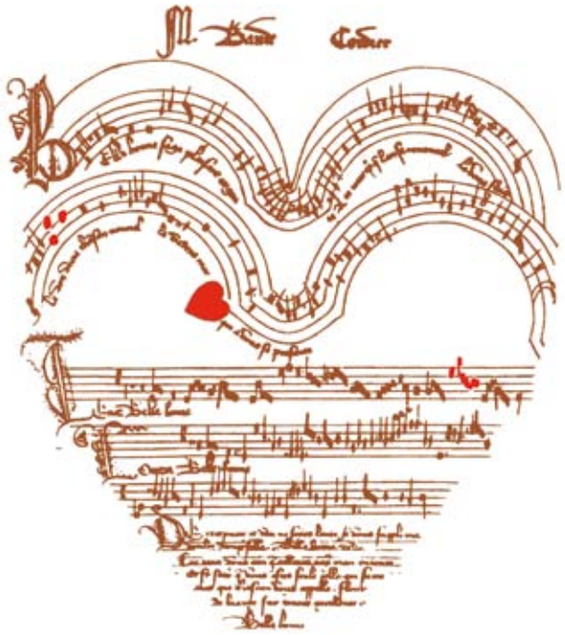
Ho avuto grandi opportunità: frequentare il corso di clavicembalo e fortepiano della grandissima Emilia Fadini, e avere l'onore di sostituire all'età di 18 anni il M° Siavoush Gadjiev, indisposto, nel mio primo concerto solistico veramente significativo. Sono iniziati proprio a Cividale il mio amore spassionato e totale per la musica da camera e gli anni di esperienza che mi hanno in seguito permesso di suonare stabilmente in duo con il rinomato flautista Andrea Griminelli e con molti altri importanti musicisti italiani e stranieri.

Ma soprattutto è grazie ai Corsi di Perfezionamento che ho potuto realizzare il mio sogno: il primo fagottista del Teatro alla Scala, Valentino Zucchiatti, insegnante dei corsi, mi sentì suonare in trio durante i concerti degli insegnanti con il clarinettista Nicola Bulfone e la violista Julia Dinerstein. Ne fu così colpito che m'invitò a suonare in concerto con lui e in seguito mi propose per un concerto cameristico al Teatro Alla Scala...! Che cosa sono stati per me i Corsi di Cividale? Tanto. E spero lo siano anche per molti altri.

Irene Veneziano

Concertista emergente, semifinalista nel 2010 al Concorso Chopin di Varsavia

Quirino Principe,
Musicologo e filosofo della musica



Belle Bonne. “Cuore Musicale” di Baude Cordler del Codice di Chantilly, 1400 circa.
Logo dalla prima edizione delle Lezioni Concerto

Le Lezioni Concerto

Le Lezioni Concerto sono uno dei cicli tradizionalmente proposti dall’Associazione Musicale “Sergio Gaggia”. L’iniziativa si è rivelata fondamentale, nel corso di questi anni, per la formazione nella città Ducale – e non solo – di un gruppo folto, preparato, coeso e fedele di appassionati, desiderosi di cogliere la ragnatela di connessioni e riferimenti che coniugano la Musica con le arti figurative e letterarie così come con le scienze e con il tessuto sociale.

Le Lezioni Concerto hanno avuto anche il merito di voler dare alla scuola pubblica un contributo piccolo (ma prezioso in quanto purtroppo assai raro nel panorama italiano) alla diffusione della musica colta o, usando l’espressione di Quirino Principe, della musica forte. Il tutto attraverso una proficua sinergia con il Convitto Nazionale Paolo Diacono protrattasi fino al 2009, grazie all’illuminata direzione del rettore Oldino Cernoia. Una selezione degli oltre settanta interventi sommatisi in questi anni, con firme prestigiose tra cui quelle di Emilia Fadini, Quirino Principe, Carlo de Incontrera, Alberto Cantù, Marco Maria Tosolini, saranno oggetto di uno dei prossimi progetti editoriali della Gaggia, a cura di Umberto Berti.

Musica e Parola

il senso e gli esiti di un'attenzione particolare

Molti significativi incontri - Quirino Principe e il soprano francese Catherine Dubosc fra tutti - ma anche esperienze, consigli ed intuizioni hanno avuto quale esito lo sviluppo progressivo, entro l'Associazione "Sergio Gaggia", di una peculiare sensibilità nei confronti del binomio parola/musica. Una sensibilità che ha portato a una serie di realizzazioni nel campo del melologo (tra gli altri: *Enoch Arden* di Richard Strauss, *Histoire de Babar* di Francis Poulenc, *Pierino e il Lupo* di Sergej Prokof'ev) come nell'ambito della musica di scena (la *Pantomima* Kv 446 nella versione integrata dalla "commedia dell'arte" di Quirino Principe).

E' poi soprattutto nell'attenzione - disgraziatamente così rara in Italia - verso la forma del Lied e della chanson che la "Gaggia" si è distinta: sono stati riproposti, con imprevisto e sorprendente successo, alcuni grandi cicli (anzitutto la riscoperta dei *XXIV Preludi* di Ella Adaïewsky, ma anche la *Winterreise* e *Die schöne Müllerin* di Franz Schubert, *La bonne chanson* di Gabriel Faurè, nonché numerose raccolte e Liederkreise di Claude Debussy e di Robert Schumann: musiche protagoniste in svariati Liederabend a tema). Il risultato forse più significativo consiste nell'interpretazione del *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg, proposta dapprima nel ciclo delle Lezioni Concerto e quindi replicata in Germania, Austria, Slovenia, e ospitata in Italia anche nel noto festival toscano Cantiere di Montepulciano.

Il baritono Lars Grünwoldt

Finito di stampare nel dicembre 2012

Progetto grafico: Carlo Vidoni

Stampa: Poligrafiche S. Marco Cormons